Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 15 Marzo 1923 — ROMA — Giovedì 15 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 63

Dopo le decisioni di Angora

L'opera della Delegazione Italiana

LOSANNA, marzo.

Gli estremisti di Angora, fra i quali si è distinto quel Riza Nour Bey che ha capitanato durante tutta la Conferenza di Losanna l'ala più irrequieta della delegazione turca, hanno dunque preso il sopravvento.

Se anche si eviterà la guerra, l'ipotesi di una ripresa della Conferenza, qui, pare da scartarsi, in modo definitivo: persino i più moderati fra i Turchi esigono che le discussioni siano riprese «ab ovo» sulla base del controprogetto elaborato ad Angora, e non rappresentino una continuazione più o meno larvata del negoziato di Losanna.

Esigono, altresì, che venga scelta una altra sede per la nuova Conferenza: mentre fervono in questo momento le trattative fra i tre Governi dell'Intesa, si sa soltanto, a questo Segretariato Generale della Conferenza, che Prinkipo è il posto suggerito dai Turchi, visto che Costantinopoli doveva scartarsi decisamente per ragioni così evidenti che anche i più accesi fra i deputati di Angora hanno dovuto riconoscere e accettare.

E' curioso il notare, a questo proposito, che, ad eliminare la possibilità di un ritorno a Losanna, i Turchi adducono sopratutto la impossibilità di tornare a sostenere le ingentissime spese cui la valuta svizzera aveva obbligato la loro Delegazione.

Ad ogni modo, presso questo Segretariato Generale e i tre rappresentanti della Delegazione turca qui rimasti, si ha l'impressione che le trattative potranno essere prossimamente riprese grazie specialmente alla netta attitudine iniziale dell'on. Mussolini, favorevole ad una continuazione e magari a un periodo affatto nuovo nel negoziato.

Salvo imprevisti, dunque, i residui delle tre Delegazioni rimaste sinora a Losanna si preparano alla partenza, ponendo fine così ad una delle situazioni più curiose che la già lunghissima serie delle «Conferenze per la pace» abbia annoverato.

Conferenza «aggiornata» s'era detto alla moda francese, per l'ipotesi di una più o meno lontana ripresa; conferenza «a coda di pesce» (forse in omaggio alle argentee trotelle del lago) per il caso di un ulteriore definitivo insuccesso.

Sta di fatto che, partiti in massa inglesi, russi, balcanici e neutrali; allontanatisi i capi della Delegazione italiana, francese e turca, Italia, Francia e Turchia hanno continuato ad avere a Losanna le loro rappresentanze ufficiali: due italiani, tre turchi, e Mr. Lagarde, segretario di legazione che, colla sua dattilografa, continuava ad affermare la permanenza a Losanna del segretariato generale della Conferenza, dopo il ritorno a Parigi del più vero e maggiore segretario generale, Mr. Massigli, funzionario francese e figlio di un italiano di Novi Ligure.

«Finchè la Conferenza non venga sciolta, permarranno intatte le condizioni dell'"armistizio di Mudania», aveva detto Ismet Pascià prima di partire per Angora: e le tre esigue rappresentanze sono rimaste qui, con una funzione giuridica che, a ben pensarci, avrebbe potuto essere altrettanto vantaggiosamente sottintesa, a testimoniare che la Conferenza di Losanna... continuava.

Fino a pochi giorni or sono, così, la nostra delegazione, ad eccezion fatta pei nostri primi delegati ed alcuni esperti, era rimasta sola, nei suoi uffici dell'Hotel Beau Rivage, centro di una residua curiosità di giornalisti e di spettatori ch'era assai spassoso l'osservare.

Ben pochi però si sono resi conto del fatto che fu appunto questa tenacia della nostra Delegazione a impedire che la rottura della Conferenza — almeno nella sua parte formale importantissima nella fattispecie — fosse da tempo cosa compiuta.

La permanenza dell'Italia, infatti, ha trattenuto i residui tre delegati turchi e obbligato automaticamente la Francia a mantenere a Losanna — con quali vantaggi è superfluo spiegare — un segretariato generale che aveva già manifestato a più riprese la propria acutissima nostalgia per i corridoi del Quai d'Orsay.

Questo supremo salvataggio della Conferenza, fatto dall'Italia, non è stato pertanto che l'ultimo atto e la logica conclusione dell'opera indefessa svolta dalla nostra Delegazione durante tutto il negoziato. Se, dopo le decisioni d'Angora, le trattative verranno riprese sopra una nuova base, l'opera complessa delle singole Delegazioni riunite a Losanna, avrà, dunque, in certo qual modo, compiuto il suo ciclo; e noi siamo fin d'ora in grado di dare uno sguardo d'assieme a quella, particolarmente, della Delegazione italiana.

* * *

L'Italia è venuta a Losanna poco dopo che il capo del suo nuovo governo aveva affermato direttive di politica estera energiche e dignitose, e, contemporaneamente, nel momento in cui le prime crepe profonde che serpeggiavano nel blocco dell'Intesa, cominciavano a slabbrarsi così evidentemente da suggerire a tutti i suoi nemici l'irresistibile tentazione di cacciarvi il cuneo d'insanabili discordie.

D'altra parte, se molti interessi erano divergenti, fra quelli delle tre Potenze invitanti, s'affermava indiscutibile la necessità di perpetuare, a costo di sacrifici, l'accordo dinanzi al turco alzato dai bolscevichi russi, e, in un secondo piano, dalla Germania.

Per forza di cose e d'antichi interessi multiformi, l'Italia veniva a Losanna in una posizione e con un programma minori di quelli delle sue Alleate: visto che la Francia, colla missione di Franklin-Bouillon ad Angora, subito dopo la vittoria turca, aveva manifestato sin dall'inizio la volontà di una politica indipendente da quella inglese, e persino antetica in parte.

Mentre l'Inghilterra aveva esaminato freddamente la possibilità di una azione militare che avrebbe, fra l'altro, soddisfatto profondi rancori per l'alleanza turco-tedesca nella gran guerra, noi siamo andati a Moudros con una nettissima volontà di pace, cercando da un lato colla Francia, di districarci dal caos della Turchia nazionalista in lotta, per il trattato di Sèvres, contro la Turchia sultaniale, e, dall'altro, dalle responsabilità — intanto che alleati con l'Inghilterra — della sconfitta greca.

In queste condizioni, l'armistizio di Moudros venne sostituito dalla convenzione di Mudania e noi vi siamo apparsi quali mediatori fra Greci e Turchi, sebbene in realtà, di fatto perchè «potenza occupante».

Quest'opera fu proseguita durante le trattative a Losanna, in un ambiente difficilissimo per la disparità di vedute fra gli Alleati, e sotto la presidenza di lord Curzon che, continuatore della politica imperiale dei conservatori inglesi, necessitò nelle altre due Delegazioni un'avvedutezza affatto speciale.

Di qui, in gran parte, un'apparenza di minor fattività italiana — e anche francese, del resto — che a potuto generare la critica d'una continuazione della passata politica italiana nei consessi internazionali, volta, a scapito degli interessi diretti d'Italia, all'opera vana e sterile di conciliazione delle politiche altrui: in fatto, però, esistono elementi indiscutibili a provare che nei momenti più difficili la Delegazione italiana è riuscita a intervenire efficacemente e ad evitare, con vantaggio nostro, pericoli gravi di rottura; come nelle questioni degli Stretti, dello scombio delle popolazioni, della difesa delle minoranze, della cacciata dei Greci da Costantinopoli, del patriarcato e delle isole.

Giacchè il precipuo interesse italiano, a Losanna, era quello appunto di evitare paci separate, sempre possibile dopo un insuccesso collettivo, sopratutto per l'immediata tutela dei suoi vecchi interessi commerciali in Turchia e per il pericolo coloniale che sarebbe venuto da una guerra mussulmana: non dimentichiamo che, malgrado tutte le difficoltà delle trattative, l'Inghilterra ha lasciato Losanna dopo essere riuscita a scartare le difficoltà che la interessavano più specialmente; non dimentichiamo neppure che l'Intesa fra Alleati s'imponeva dal canto nostro dopo che il tripartito era andato in frantumi.

Come posizione diplomatica, l'Italia doveva dunque tentare di giungere alla pace pur senza impegnarsi a difendere interamente interessi non suoi, fra i quali, primi, i mandati.

Certo non si escludono lacune ed errori: ma non si può non tener conto dei vantaggi ottenuti, alcuni incancellabili, e, non ultimo dei quali — di cui non s'è realizzata tutt'ora, nell'opinione pubblica tutta l'importanza — quello d'avere stretto qui, per mezzo dell'«osservatore» Child, nuovi rapporti coll'America del Nord e coi suoi capitali apolitici, pronti ad accorrere nel prossimo oriente europeo, a pace avvenuta.

Per quanto riguarda la Russia, e malgrado la profonda divergenza anglo-russa e l'intransigenza inglese, s'è realizzato a Losanna un notevole riavvicinamento da parte francese e italiana coi Moscoviti, preludio alle inevitabili relazioni di domani: da notarsi qui, che, assai più della Francia, l'Italia è proceduta innanzi su questa via.

Così per le potenze balcaniche: abbiamo favorito lo sbocco bulgaro nell'Egeo, il possesso di Dedeagatsch e la questione della Tracia bulgara: per quel che riguarda la Grecia, fu il ministro Montagna a meritare le grazie dello stesso Venizelos per il complicatissimo scambio delle popolazioni e dei prigionieri. E questa non fu, stavolta, opera di sterile conciliazione.

* * *

A svolgere tale compito, reso singolarmente complesso dall'atmosfera grave ed elettrica della Conferenza, dal groviglio degli interessi particolaristici e dalla mentalità specialissima dei Turchi, l'Italia aveva inviato una Delegazione — e ne va data lode specialmente al senatore Contarini —composta d'elementi ottimi, ordinata ed organica, scelta con chiara visione del lavoro che l'attendeva.

L'opera di questa Delegazione è passata sotto eccessivo silenzio, sopratutto all'estero, per la mancanza d'una speciale organizzazione che il Ministero degli Esteri non dovrà trascurare oltre nelle prossime conferenze, e di cui riparleremo ampiamente a suo tempo: quella di un organo preposto all'ampia e doverosa ripercussione presso l'opinione pubblica mondiale: noi dobbiamo però riconoscere che, se quest'opera fu silenziosa, fu anche tenacissima e abile.

Il primo delegato marchese Garroni ha saputo, distribuendone le singole parti secondo le varie competenze, raccogliere intorno alla sua autorità ed esperienza, le operose volontà dei suoi collaboratori in un fascio armonico; larga esperienza dei problemi del prossimo Oriente e dei nostri interessi, che ha difeso senza esitazioni e con lucida visione.

Fu validamente coadiuvato in questa lato, spesso faticosissimo, dal secondo e dal terzo delegato, i commendatori Montagna e Lago, promossi il primo, e a scelta, ministro plenipotenziario di prima classe, nominato recentemente il secondo governatore di Rodi, Dodecanneso e Castelrosso: il Lago — antico ed apprezzato collaboratore de «La Tribuna» —venne a Losanna, dopo aver retto, alla Consulta, la direzione generale d'Europa e Levante; quanto, al secondo, nostro ministro ad Atene ove sostenne con singolare dignità e fermezza gli interessi italiani, ha confermato a Losanna la sua tempra eccezionale di negoziatore. A lui fu affidata la presidenza di tre fra le sottocommissioni incaricate dei còmpiti più ardui e aggrovigliati, quelle delle minoranze, dello scambio delle popolazioni e delle nazionalità: ben cinquanta circa fra gli articoli del trattato redatto a Losanna segnano l'opera di questo nostro ottimo diplomatico.

Dall'Alto Commissariato a Costantinopoli la Delegazione ebbe il suo segretario generale nella persona del comm. Ariotta che, antico Addetto navale nella capitale turca ed entrato in diplomazia nel 1919, ha saputo affermarsi rapidamente fra i più seri e meritevoli Consiglieri di legazione. Dall'Ufficio Europa e Levante vennero pure il comm. Guariglia, primo segretario di legazione, il cav. Indelli, regio console, e il vice console cav. Guarnaschelli: «esperto politico» il primo, col comm. Ariotta, alacri segretarii della Delegazione gli altri due: al Guariglia, che conta certamente fra i nostri giovani diplomatici di più sicuro avvenire, fu affidato anche l'incarico d'informatore della stampa italiana che assolve degnissimamente, con la chiara visione del còmpito importantissimo. Le questioni militari e navali erano rispettivamente affidate al colonnello di Stato Maggiore Vitale e all'ammiraglio Chelotti, quelle finanziarie al comm. Nogara, rappresentante italiano nell'Amministrazione interna del Debito pubblico ottomano, quelle sanitarie al dott. Senni nostro rappresentante nel consiglio sanitario di Costantinopoli; e quelle giuridiche al prof. Ciamarra dell'Università di Napoli: consiglieri legali il comm. Salem e il comm. Galli, della nostra Ambasciata nella capitale turca, e segretario della delegazione per il collegamento cogli ambienti turchi di cui parla perfettamente la lingua, il console cav. Guisi.

Non sappiamo se, nelle future prossime trattative, verrà conservata agli interessi italiani tale delegazione; l'auguriamo vivamente.

La psicologia dei Turchi necessita negoziatori specialmente esperti della mentalità asiatica: fra le tante modificazioni che i Turchi dichiarano esigere nelle nuove trattative, una cosa rimarrà certamente immutata, e sarà la procedura della loro Delegazione, deleteria e snervante per qualunque forma di negoziato.

Tranne che per le questioni militari — le sole risolte rapidamente a Losanna — in cui la competenza personale di Ismet Pascià consentì un'azione autonoma al Capo della Delegazione turca, ogni trattativa, anche sui punti di minore importanza, veniva affidata qui a una specie di «soviet» tumultuoso e indisciplinato, in cui tutte le ambizioni personali apportavano un torbido elemento di contrasti e di mania parolaia e che fu tra le cause precipue del parziale fallimento della Conferenza. La nuova Turchia ubriaca di democrazia e di parlamentarismo ad oltranza, proprio nell'ora in cui gli altri popoli si dimostrano decisamente anelanti ad una restaurazione antidemagogica, ha dato a Losanna, colle sue interminabili deliberazioni collettive, un esempio eloquente della vanità e del pericolo di affidare una politica estera ad assemblee impreparate e vaneggianti: nella notte che ha preceduto la partenza di Ismet Pascià e in cui fu tentato dagli Alleati, l'ultimo sforzo per addivenire ad una conclusione, il segretario generale Mr. Massigli che, col comm. Ariotta, era rimasto a rappresentare le Delegazioni già partite, mi diceva dopo un lunghissimo colloquio avuto con Ismet Pascià e sintetizzando il segreto del fallimento: «Ho creduto poco fa che la Conferenza fosse salva e che avrei potuto telegrafare ai Capi delle nostre Delegazioni di ritornare a Losanna per firmare la pace: dopo due ore di conversazione con Ismet, eravamo rimasti finalmente d'accordo. Senonchè, quando tutto pareva appianato, Ismet m'ha dichiarato che doveva riunire ancora una volta il Comitato dei suoi consiglieri. «Alors j'ai perdu toute espérance et j'ai senti que la Conférence était définitivement fichue».

Chè, se è vero che Dio ha dato agli uomini la parola per nascondere il proprio pensiero, Maometto l'ha data certamente ai Mussulmani per nasconderlo al punto da non saperlo più ritrovare nemmeno fra loro.

Amedeo Ponzone

Un delegato tedesco parte per la Svizzera

con un progetto ufficioso di riparazioni

LONDRA, 13.

Il corrispondente del «Daily Express» a Berlino dice di apprendere da buona fonte che un delegato tedesco è partito per la Svizzera con un progetto di sistemazione delle riparazioni, che sarà inviato a Parigi dopo essere stato esaminato da un perito finanziario. Le condizioni proposte dalla Germania comprenderebbero: 1. Pagamento di due miliardi a mezzo di sterline di cui la metà andrebbe alla Francia; 2. Una garanzia reciproca di non aggressione per un periodo prolungato tanto da parte della Francia che da quella della Germania. La Francia dovrebbe garantire parimenti che la Polonia non attaccherà la Germania; 3. Sgombero della Ruhr.

Il corrispondente del «Daily Express» aggiunge che a Berlino si vuole mantenere il segreto fino al raggiungimento dell'accordo sui principali punti. La missione del delegato tedesco è strettamente ufficiosa. Il Governo tedesco eviterà così ogni responsabilità in caso di scacco.

Queste notizie confermano come si stia lavorando ad un accordo per le riparazioni e per la Ruhr nonostante gli assassini e le rappresaglie di Buer.

Si mette in evidenza a Londra che il comunicato sul convegno Poincaré-Theunis dopo aver accennato che nessun accordo vi sarà per le riparazioni senza la partecipazione della Gran Bretagna e dell'Italia, parla poi dello sgombero del bacino della Ruhr.

D'altra parte — si nota — anche il governo tedesco forzato dalla situazione, che indubbiamente si aggrava sempre più, muove le sue pedine per la pace.

Una debole maggioranza ai Comuni

respinge una mozione antifrancese

Alla Camera dei Comuni si continua intanto a discutere sulla Ruhr, e ieri la discussione ha dato origine ad un voto di scarsa maggioranza per il governo.

Il deputato Sir Giovanni Simons aveva presentata una mozione contro l'occupazione della Ruhr e chiedeva che il Governo britannico assumesse un atteggiamento diverso da quello passivo attuale.

Il punto di partenza della mozione era un emendamento per la riduzione degli stanziamenti per il ministero degli esteri e l'emendamento suonava quindi biasimo alla politica britannica nella questione della Ruhr.

Simons, ha infatti dichiarato che la sua proposta aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del governo sui recenti avvenimenti della Ruhr, avvenimenti di grande e crescente gravità, e di chiedere al governo che cosa abbia fatto e si proponga di fare. Sir Simon ha insistito in particolare sulla situazione in cui si trovano le truppe britanniche in una zona interamente bloccata dai francesi, sui danni che questo blocco produce agli interessi commerciali britannici, sulla possibilità indicata dai fatti di Buer che al periodo della resistenza passiva segua un periodo di violenza. Quindi il pericolo che la politica di acquiescenza e di inerzia del governo britannico vada troppo oltre.

Secondo lui è venuto il momento di chiedere al governo che sia accertato se l'azione francese rientra nel trattato di Versailles. La condotta del governo britannico poteva essere giudicata opportuna un mese addietro, ma ormai non vi è più da aspettare.

Nella discussione è intervenuto Asquith il quale ha sostenuto la legittimità degli scopi della Francia. Egli crede che i mezzi impiegati dalla Francia siano inefficaci.

Agli oratori ha risposto Mac Neil, Sottosegretario di Stato, il quale ha espresso il desiderio che l'Inghilterra rimanga amica della Francia finchè sarà possibile e ciò tenendo conto degli interessi inglesi. Ha ricordato le parole di Lloyd George, annunciando alla Camera che l'Inghilterra si sarebbe unita alla Francia per occupare la Ruhr se il Reich nello spazio di tempo di una settimana non avesse dato soddisfazione alle richieste inglesi. Ha sottolineato l'inutilità ed il pericolo di un appello alla Società delle Nazioni.

Per conseguenza, ha soggiunto avremmo torto se biasimassimo la Francia. Non spetta ai nostri giureconsulti dire se la penetrazione nella Ruhr compiuta dai francesi violi o non il Trattato. I giureconsulti francesi, belgi ed italiani potrebbero avere una opinione contraria. L'intervento della Società delle Nazioni sarebbe inopportuno ed anzi dannoso perchè l'influenza della Società delle Nazioni sarebbe inopportuno ed anzi dannoso perchè l'influenza della Società è ancora troppo debole sullo spirito pubblico e d'altra parte la Francia non ammetterebbe in questo momento nè un intervento nè una mediazione. Del resto gli Stati Uniti si disinteressano della questione e non accetterebbero neppure la convocazione di una Conferenza internazionale.

Il Governo britannico, ha concluso Mac Neill, conserva la linea politica esposta da Bonar Law, durante la quarta discussione sulla questione della Ruhr.

Chiusa la discussione si è messa in votazione la mozione Simons che è stata respinta con 240 voti contro 201.

L'annuncio che la maggioranza nella votazione era di soli 48 voti è stato accolto con grida di «dimissioni!».

Ragionevoli proposte tedesche

sarebbero prese in considerazione

PARIGI, 14.

Circa le voci giunte anche a Parigi di un delegato tedesco in Svizzera latore di un progetto di riparazioni una nota ufficiosa dice: nessun rappresentante del Governo francese si è recato in Svizzera per discutere sulla questione delle riparazioni con un delegato tedesco.

Innegabilmente però la necessità di un nuovo progetto di riparazioni è ora ammessa. A questo proposito il *Matin* ha da Bruxelles: Risulta dalle dichiarazioni di personalità molto spiccate nella capitale del Belgio che è chiaro che un nuovo progetto di riparazioni dovrà essere elaborato. La Francia ed il Belgio dovranno mettersi d'accordo ed intendersi in seguito con l'Inghilterra e l'Italia.

130.000 soldati francesi

rinforzeranno l'occupazione

Il ministro della Guerra, Maginot, di ritorno dalla Ruhr, si è dichiarato soddisfatto dell'attuale organizzazione del paese e della eccellente unità di comando effettuata completamente agli ordini del generale Degoutte nel quale i belgi hanno assoluta fiducia.

Maginot ha aggiunto che 15.000 uomini rafforzeranno progressivamente il corpo di occupazione, affermando la sua sicurezza nel successo finale.

Contemporaneamente una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce la notizia che in seguito al viaggio della Ruhr del signor Maginot, ministro della Guerra, il Governo francese si proporrebbe di aumentare gli effettivi delle truppe di occupazione e di estendere l'occupazione alle città di Darmstadt e forse anche a Francoforte.

Il Governo francese non prevede affatto la eventualità di occupare i centri su indicati. Quanto agli effettivi dell'esercito di occupazione, essi saranno leggermente aumentati allo scopo di proteggere le operazioni di confisca e di carico del carbone e del coke. Questa misura ha un carattere assolutamente normale.

La fucilazione degli ostaggi

se altri francesi saranno uccisi

BERLINO, 14.

Dopo i fatti dell'altro giorno il comandante francese a Buer aveva reso noto che nel caso di un nuovo assassinio, il borgomastro tenuto in ostaggio, von Zimmermann, verrebbe fucilato senza giudizio.

Contro questa minaccia si rivolge una nota presentata oggi a Parigi che dice che lo arresto e la rappresaglia presa prima che il caso sia chiarito, formano un atto di arbitrio senza esempio.

Il *Wolff Bureau* pubblica inoltre:

«In una nota al Governo francese il Governo del Reich, deplorando le rappresaglie estremamente severe pronunciate contro la città di Buer in occasione dell'assassinio dei due militari francesi, constata che in seguito a queste rappresaglie varie persone sono già state uccise o ferite, e tra esse viaggiatori che ignoravano le ordinanze francesi.

«Malgrado gli sforzi delle autorità municipali tedesche, non si è riusciti finora a far luce completa sull'assassinio, ma non è affatto stabilito che cittadini tedeschi abbiano in qualche modo partecipato all'assassinio. Non esiste il menomo indizio che gli organi di Stato e gli organi municipali tedeschi siano in qualche modo colpevoli di tale assassinio.

«Da quanto precede — continua la nota — risulta che il generale francese ordinando l'adozione di rappresaglie si pone al di fuori del diritto e della legge.

Ricevimento alla Consulta in onore del Conte Volpi

L'on. Federzoni espone il programma ricostruttivo della Libia

Ieri sera nel palazzo della Consulta il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha offerto un ricevimento in onore del Governatore della Tripolitania sen. Conte Volpi.

Fra gli intervenuti si notavano l'on. Giuriati, il Sottosegretario alle Colonie on. Marchi, il Sottosegretario alle Pensioni on. Rocco, i generali on. De Bono, on. Badoglio e Guglielmotti, i senatori Soderini, Artom, Sanarelli, Barzilai, Brusati, Mengarini, Boncompagni, gli onorevoli Venino, Luiggi, Olivetti, Grandi Dino e Bottai, il R. Commissario di Roma gr. uff. Cremonesi, le medaglie d'oro Casini, Baracchini, Paolucci e Viola, l'ammiraglio Amero d'Aste Stella, il Principe di Castagneto, Ministro d'Italia a Budapest, i generali della Milizia Nazionale Italo Balbo e Civelli, il gr. uff. Bonanni, capo di Gabinetto del Ministro delle Colonie, il comm. Parpagnolo, capo di Gabinetto del Sottosegretariato alle Colonie, il colonnello Mesi, capo di Stato Maggiore della Tripolitania, il colonnello Bianchi, il comm. Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia, il comm. Gino Calza-Bini e il comm. Massimo Rocca, i direttori generali del Ministero delle Colonie comm. Nicoli e comm. De Camillis, il

IL CONTE VOLPI

L'ON. FEDERZONI

magg. comm. Teruzzi, molti ufficiali e funzionari del Ministero delle Colonie.

Quando il Conte Volpi è entrato nella gran sala ove tutte le autorità erano riunite un lungo applauso lo ha accolto. L'on. Federzoni vi si è fatto incontro e lo ha salutato stringendogli con effusione la mano.

Il discorso dell'on. Federzoni

Quindi il Ministro delle Colonie tra la più intensa attenzione dei presenti ha pronunciato il seguente discorso:

Ho creduto opportuno raccogliere in una riunione famigliare, intima attorno a S. E. il Conte Giuseppe Volpi i funzionari del Ministero delle Colonie ed i rappresentanti degli Enti Coloniali insieme con le autorità cittadine, per dare al Governatore della Tripolitania una attestazione affettuosa e confidenziale di ammirazione e di riconoscenza. Questa attestazione particolare era doverosa per parte della famiglia coloniale italiana, di tutti quelli cioè che non soltanto oggi credono, dopo la vittoria, ma anche ieri, nella vigilia torbida ed angosciosa, credettero costantemente nell'avvenire imperiale dell'Italia nostra. (Applausi).

La Tripolitania è stata, più che restituita, finalmente conquistata al giusto dominio della bandiera italiana. Questo risultato è stato ottenuto con minimo dispendio di danaro e di sangue sopratutto per opera del chiaroveggente intelletto politico, della coraggiosa volontà di Giuseppe Volpi. (Applausi).

Abbiamo raggiunto così la prima tappa del cammino che dobbiamo percorrere: che percorreremo insieme, amico Volpi. Ora dobbiamo fare della Tripolitania conquistata la terra propizia al lavoro italiano.

Impresa assai più dura e difficile di quella stessa che si è adempita col ritorno del tricolore, nel nome dell'Italia e del Re, sul castello di Misurata: impresa a cui parimenti varrà la tua opera, ancora assistita dall'appoggio più fervido del Governo nazionale.

Oggi dal Capo del Governo hai avuto l'espressione del nostro intendimento preciso e consapevole: la Tripolitania ricondotta in perpetuo sotto la guarentigia della civiltà italiana dovrà accogliere le famiglie dei nostri lavoratori, che vi porteranno lo stesso spirito di iniziativa che li ha sorretti nei lontani esilii in tutte le sponde straniere.

Bisogna avere fede e moltiplicare ogni nostra migliore energia.

Sull'asta del vessillo dei meharisti, che furono l'avanguardia trionfale della recente conquista, fu posta alla catena un'aquila giovane, viva. Quel capriccio di un soldato avventuroso sembra dirci il significato grande di tutta l'impresa. Per noi l'aquila di Roma non è più infatti il simbolo inerte del passato; è qualche cosa che vive, palpita e vuole liberarsi delle sue catene per levarsi ancora a volo nei cieli della gloria e ricondurre l'Italia verso il suo destino immortale.

Una lunga ovazione saluta la fine della felice improvvisazione del Ministro delle Colonie che abbraccia e bacia il Conte Volpi. Questi, terminati gli applausi, così risponde:

La risposta del Conte Volpi

Le parole che tu, mio Ministro, qui hai detto in queste aule solenni, per quanto tu abbia voluto limitarle colla affettività e semplicità tua, so quanto pesano e so quel che mi richiedono ancora. Accetto la tua lode perchè va oltre alla mia persona, va oltre a quello che ho compiuto. Va a tutti i miei collaboratori e va sopratutto ai soldati d'Italia (di cui soltanto uno è qui presente, ma che tutti, degnamente li rappresenta) che hanno riconquistato, o meglio ancora, accetto la tua dizione, conquistato la Tripolitania.

Questi uomini sono nostri, sono gli uomini della nostra Eritrea, sono arabi che hanno capito che soltanto con noi vi è giustizia, vi è la pace, vi può essere vero lavoro e vera tranquillità perchè sanno che una civiltà arretrata come la loro può soltanto fiorire sotto la guida di una grande Nazione come l'Italia.

Erano pochi i nostri soldati, ma avevano capi dal cuore saldo e di saldissima fede, quella fede che rifioriva intanto in Italia. A loro deve andare il più alto dei nostri pensieri e la nostra riconoscenza più grande perchè io credo che il Paese ancora non sappia cosa abbiano fatto in questi tredici aspri mesi i nostri soldati, superando difficoltà di ogni sorta di terreno, di elementi, di combattimenti. Una delle nostre colonne ha combattuto dieci giorni di seguito, percorrendo trenta chilometri al giorno! Non vi sono precedenti nella nostra storia coloniale e forse anche nella storia coloniale di altre Naizoni.

Ora al lavoro: a questo lavoro mi avete chiesto di dare ancora la mia opera ed io qui nuovamente la prometto. E qui nuovamente per i miei soldati, per l'Italia di Tripoli, per gli arabi, che ormai sono tutti con noi, posso affermare l'avvenire della Colonia senza soverchie illusioni. Io credo in un sicuro avvenire appunto per la fede dell'Italia rinnovata dal Governo del Duce delle giovinezze, per lo spirito che aleggia in noi tutti e che ora aleggia anche in Tripolitania.

E chiudo bevendo a te, puro assertore della nostra fede nazionale in ogni tempo purissimo alfiere della nostra resurrezione.

Applausi vivissimi coronano le parole del Conte Volpi cui gli astanti rinnovano una imponente dimostrazione di simpatia.

Il ritorno degli on. Marchi e Capanni

dal viaggio in Eritrea

Ieri giunsero a Napoli col piroscafo *Porto di Savona*, di ritorno dal viaggio compiuto insieme in Eritrea, l'on. Marchi, Sottosegretario di Stato alle Colonie e il deputato fascista on. Capanni.

L'on. Marchi proseguì subito per Roma dove giunse alle ore 15.

L'on. Capanni è ritornato a Roma oggi.

Il Sottosegretario alle Colonie ha dichiarato che le accoglienze da lui ricevute in tutti i centri principali della Colonia — e specialmente a Massaua, ad Asmara, ad Agordat — sono state delle più cordiali. Dovunque si sono subito formate delle sezioni fasciste.

Anche in Abissinia la notizia della visita del rappresentante del Governo italiano è stata accolta favorevolmente e il console abissino a Massaua ha manifestato a S. E. Marchi la compiacenza per l'avvento al potere del fascismo riaffermandogli i pacifici propositi dell'Abissinia nei riguardi dell'Italia e il desiderio di quel popolo di allacciare sempre maggiori relazioni di commercio con la nostra colonia.

Circa lo sviluppo della Colonia l'on. Marchi ha fatto comprendere che Asmara — non ostante i suoi progressi edilizi — non può rispondere per ora, data specialmente la sua posizione topografica, alle sue funzioni di capitale. L'on. Marchi ritiene che fu un errore politico quello di voler fare diventare Asmara il maggior centro della Colonia, mentre più adatto sarebbe stato Chezan.

Il porto di Massaua langue, pure essendo il maggiore del Mar Rosso e il più adatto a ricevere i piroscafi che seguono la rotta delle Indie e dell'Estremo Oriente in genere. Oltre ai piroscafi dei servizi marittimi, sono pochi quelli stranieri che toccano Massaua. Nella città sono tuttora visibili gli enormi danni recati dal terremoto che la distrusse quasi tutta.

La crisi economica che travaglia l'Europa ha avuto la sua ripercussione non meno grave in Eritrea. Vi è molta miseria. Il commercio langue e le iniziative sono poche con scarso risultato.

Qualche tentativo di coltivazione di caffè finora non ha dato quei risultati che ci si riprometteva. La coltivazione della canapa per contro lascia prevedere che la colonia potrà essere sfruttata dal lato agricolo appunto seguendo questa industria.

Per ottenere però buoni frutti è necessario disciplinare l'irrigazione incanalando e convogliando i corsi d'acqua che nella stagione delle pioggie si formano abbondantemente, lavoro questo che però richiede dal Governo molti milioni.

Una industria che forse potrebbe essere proficua è quella della fabbricazione dei bottoni. Una fabbrica del genere è stata già impiantata e funziona ad Agordat sotto la guida del figlio dell'on. Tittoni.

Circa le ferrovie l'on. Marchi ha detto che un grave inconveniente presentato dalle nostre ferrovie in Eritrea, è lo scartamento ridotto.

La popolazione della colonia ha sempre un vivissimo attaccamento all'Italia e sulla sua fedeltà il nostro paese può fare affidamento. I costumi, naturalmente, sono ancora primitivi e vi sono tuttora usanze barbare che bisognerebbe svellere dalle radici, compito non facile poichè infinitamente grande è la superstizione di quel popolo, che pure ha ottime qualità.

Concludendo, l'on. Marchi ha fatto comprendere che l'impressione da lui riportata nel suo viaggio è che la Eritrea ha per l'Italia quasi esclusivamente una importanza politica.

A sua volta l'on. Capanni, che ha visitato l'Eritrea per missione ricevuta dalla direzione del Partito fascista, e si è spinto in tutti i centri eccettuato quello assai piccolo di Assab, ha detto di essere stato impressionato dalla constatazione che dopo 40 anni di conquista la colonia non sia riuscita ad essere, non solo di giovamento all'Italia, ma ad essere sufficiente a se stessa.

Perchè ciò si possa ottenere è necessario, secondo l'on. Capanni, dare anche alla Co-

lonia un indirizzo fascista che la metterà in condizione di produrre anche più del necessario al proprio sostentamento.

Bisogna innanzi tutti svecchiare e rinnovare *ab imis* i vecchi sistemi, ridurre la burocrazia che ha invaso in modo veramente impressionante la zona eritrea tanto che il numero degli impiegati supera quasi quello della popolazione coloniale.

Il vero avvenire della colonia è nelle regioni del Barca di cui è capitale Agordat e di Gasce Esetit di cui è capitale Barentu. Queste zone sono fertilissime e offrono un magnifico campo alla coltivazione della canapa, del Caffè e del cotone sopratutto. Ma per mettezle in efficienza sono necessarie due cose innanzi tutto, il miglioramento del terreno e il disciplinamento dell'irrigazione e una energica e pronta manovra di politica internazionale diretta a procurare l'indipendenza dei corsi d'acqua, dato che la Colonia confina col Sudan egiziano e con l'Etiopia e che gli inglesi ivi stabiliti hanno molto progredito nelle opere di sistemazione delle acque e in impianti agricoli.

Pertanto è necessario iniziare subito dei lavori di sbarramento dei corsi d'acqua per evitare che detti corsi diventino proprietà degli stranieri.

Anche la costa e il bassopiano hanno regioni fertilissime che sfruttate bene potrebbero dare ottimi risultati, come dimostra per esempio la concessione di Zula al sud di Massaua ove un attivissimo coltivatore italiano, il sig. Ernesto Luigi Beltrame ha sperimentato felicemente la coltivazione del cotone.

Circa le condizioni di Massaua, non ancora risorte dopo il terremoto, l'on. Capanni ha detto che l'aspetto della città è desolante. Le macerie la ingombravano fino a poco tempo fa e fu necessaria la visita del Governatore per indurre gli indigeni a rimuoverle. Così pure a Dogali, non si è incominciato il lavoro di sgombero che dopo la visita e la deplorazione dello stesso on. Capanni.

I lavori della Direzione del P. P. I.

Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento di tutti i suoi membri. Dopo le comunicazioni del segretario politico si è proceduto all'esame delle proposte conclusive dei vari relatori del « prossimo Congresso Nazionale che si terrà a Torino »; si sono approvate in massima le conclusioni delle relazioni Sturzo, Gillardoni e Corsi sulle relazioni Ruffo e Jacini sarà sentita la Commissione consultiva di politica estera, e per le altre relazioni sarà tenuta una nuova riunione della Direzione del Partito nei primi giorni di aprile.

E' stato deliberato proporre il nome dell'on. Giulio Rodinò a presidente del Congresso, e si sono presi accordi per le altre cariche.

Quindi la Direzione ha adottato varii provvedimenti riguardo la organizzazione di Sezioni e Comitati e la disciplina di alcuni tesserati nonchè riguardo le situazioni elettorali, comunali e provinciali riguardo la stampa periodica e quotidiana.

Ha deliberato aderire al prossimo Congresso per la pubblica moralità e a quello internazionale cattolico di studi sociali che si terranno a Milano nel prossimo aprile.

Ha deliberato insistere presso il Ministero per attuare la riforma dell'Amministrazione Civile dei beni ecclesiastici, in base ai deliberati del III Congresso Nazionale tenuto a Venezia. Ha deliberato un plauso all'on. Cavazzoni per l'opera sua di Ministro del Lavoro per i recenti decreti legge sulle otto ore di lavoro e sulle convenzioni di Washington.

Per la visita dei Sovrani a Milano

Un corteo delle Giunte lombarde

MILANO, 14. — Il sindaco senatore Mangiagalli accogliendo la proposta del sindaco di Lambrate cav. Vigorelli, ha diramato in questi giorni a tutte le amministrazioni comunali della provincia una circolare invitante a raccogliersi tutte in Milano in giorno da destinarsi, quale atto di omaggio ai sovrani in occasione della loro venuta nel prossimo aprile. Resulta che l'iniziativa è stata accolta con particolare entusiasmo dai Comuni e certamente il corteo delle Giunte Municipali dei comuni lombardi coi rispettivi gonfaloni ricordanti le tradizioni storiche di ciascuna terra, riuscirà una simpatica manifestazione.

La signora Mussolini a Bologna

BOLOGNA, 14. — Ieri nel pomeriggio alle ore 18 proveniente da Predappio è giunta in automobile a Bologna la signora Mussolini moglie di S. E. il Presidente del Consiglio, accompagnata da varie autorità.

Attraverso le vie cittadine l'automobile sulla quale si trovava la signora Mussolini è stata scortata da numerosissimi fascisti che recavano un grande vessillo tricolore e che improvvisarono un'entusiastica dimostrazione di simpatia all'indirizzo della ospite.

La Signora Mussolini si trattenne circa mezz'ora all'Hotel Baglioni dove ricevette l'Alto Commissario politico per l'Emilia rag. Gino Baroncini, il Prefetto, il Questore, l'on. Arpinati e numerose altre autorità.

Alle 18 risalì in automobile per recarsi alla stazione.

L'impressione a Torino

per i festeggiamenti al sen. Agnelli

TORINO, 14. — E' stata vivissima e significativa l'impressione della cittadinanza, ma più ancora della massa operaia, per i festeggiamenti tributati a Giovanni Agnelli in occasione della sua ascensione al laticlavio. Il fulcro di essi è stato il grande banchetto, che assunse un carattere speciale, dato che vi presero parte solamente tutti i componenti della famiglia della *Fiat*, dal Consiglio di Amministrazione, ai più umili operai. Quindi non l'elemento dei soliti banchetti ufficiali, ove autorità e persone convengono spesso per convenienza od opportunità; ma adesione affettuosa di collaboratori fervidi della grande opera di un uomo: Giovanni Agnelli. Ed il sen. Agnelli comprese subito questo carattere: molti videro per la prima volta che nella consueta autorità del « burbero benefico » — come lo chiamano i suoi operai — prevalesse una intensa commozione. Fra i tanti discorsi notevolissimi, quelli dell'amministratore delegato ing. Fornaca, dell'ing. Marchesi, del sen. Rebaudengo, del prof. Broia e di molti operai. Non mancò il saluto anche da Roma, portato unitamente a quello della S.T.A. dall'avv. Guido De Cupis.

Egli chiuse dicendo che Roma, quantunque città non industriale sa apprezzare ed applaudire tutti coloro che hanno creato delle cose grandi come la *Fiat* che nel mondo intero è vanto dell'Italia.

Uno scenziato francese in Italia

GENOVA, 14. — E' giunto a Genova, ospite del senatore Maragliano, il prof. Teissier, direttore della Clinica medica di Lione, grande amico dell'Italia ed estimatore degli studi medici nostri. Egli è una vera illustrazione della scienza francese e gode grande stima presso la scuola medica genovese.

Il nuovo Rettore dell'Ateneo Pisano

PISA, 13. — Ieri i professori universitari riuniti in adunanza generale nominarono alla unanimità a Rettore Magnifico dell'Università di Pisa il prof. Giovanni D'Achiardi, direttore dell'Istituto di Mineralogia.

I concordati agricoli nel Novarese

NOVARA, 14. — Sono state in questi giorni fissate le basi per la stipulazione del concordato agricolo per gli avventizi a Novara ed a Vercelli, con notevole miglioramento economico e morale per i lavoratori.

Il patto verrà concluso fra i Sindacati degli agrari e dei lavoratori della terra.

In memoria di Re Umberto I

I Reali al Pantheon

Nell'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, come al solito si è commemorato il compianto Re Buono, la cui memoria vive ancora così salda e tenace nell'animo degli italiani.

Alle 8, nella Basilica di Santa Maria dei Martiri, trasformata in Pantheon dei Re d'Italia, è stata celebrata dal Cappellano di Corte mons. Domenico Tornese una messa di suffragio.

Vi assistettero — giunti a pochi istanti di distanza, in automobile — la Regina Margherita, il Re, la Regina Elena, il Duca e la Duchessa d'Aosta e principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, che Centrale dei Veterani con bandiera, dal R. Commissario comm. Filippo Cremonesi, dal Ministro della P. I. senatore Gentile, dal Cappellano Maggiore mons. comm. Beccaria e dal Prefetto comm. Zoccoletti. Con i Reali assistettero alla austera pia cerimonia il Ministro della Real Casa, il Prefetto di Palazzo, il primo aiutante di Campo con gli Aiutanti di turno, il grande Scudiere, il Gran Cacciatore, i Mastri di cerimonie, le Dame, i Gentiluomini di Corte e di Palazzo.

Dopo la messa il Re, le Regine e i Principi sostarono alquanto, prima dinanzi alla tomba di Umberto I: Margherita, Elena e le Principesse in ginocchio, pregando fervorosamente, il Re e il Duca d'Aosta in piedi, con lo sguardo fiso all'urna ideata dal Cirilli.

Quindi, dopo aver rivolta qualche affabile parola ai Veterani di guardia alla tomba, i Reali si portarono alla tomba di Vittorio Emanuele II ed anche lì si intrattennero brevemente con i Veterani, a cui il Sovrano strinse la mano.

Dopo di che il Re e la Regina con le Principesse ritornarono a Villa Savoia e la Regina Madre si restituì a palazzo Margherita, mentre i Duchi d'Aosta si recarono al Quirinale. Tanto all'arrivo che alla partenza i Reali furono salutati rispettosamente dalla folla.

La Messa solenne

La commemorazione ufficiale ha avuta una solennità maggiore che non negli ultimi anni di guerra e di dopo guerra.

Già poco dopo le nove nelle vicinanze del Pantheon incominciava il movimento febbrile e caratteristico che precede le cerimonie per i Reali sepolti nel maestoso tempio eretto da Menenio Agrippa. Dinanzi alla facciata austera e imponente, formano tre lati d'un vasto quadrato lasciato sgombero, fanti, bersaglieri e cavalleggeri in alta uniforme; presso la cancellata d'ingresso si schiera un plotone di Milizia per la difesa nazionale della Centuria «Uno per tutti, tutti per uno».

Del servizio d'ordine si occupa personalmente il Questore comm. Bertini, sempre più sorridente, sempre più affabile e sempre più giovane...

E subito incominciano a giungere i primi invitati: sono eleganti signore che vogliono occupare un buon posto nelle tribune; sono alti impiegati, veterani, studenti, magistrati, sacerdoti, ex combattenti, ufficiali di ogni grado e di ogni arma.

Nel pronao si stendono due file di carabinieri: ai due lati dell'imponente portone di bronzo due plotoni della Regia Marina.

Il Governo ha voluto che la commemorazione del Re Gentiluomo assumesse carattere di grande solennità...

A proposito: mentre attendiamo, un vecchio veterano che porta i suoi ottant'anni con invidiabile freschezza e lucidità di mente, e conobbe Umberto I, ne parla con grande commozione, e ci afferma che Egli fu veramente nel cuore e nell'anima un gran gentiluomo. E ci narra un episodio forse poco conosciuto, che ha riferimento alla relazione del Gran Re Vittorio con la contessa di Mirafiore. Se ne può parlare, ci avverte, perchè la relazione non era un mistero e tutti ormai sanno che Vittorio Emanuele II aveva sposata religiosamente la « Bella Rosin ». Esaminate un vecchio almanacco di Gotha: vedrete che, accennando al Re d'Italia, fino al 1878, scriveva fra l'altro: «... st marié 2.o morganatiquement à Rosa Vercellana comtesse de Mirafiore ». Bene, quando Vittorio il Grande venne a morte e Umberto I salì al trono, non vi fu penuria di invidi malevoli, che pensarono che tutti gli intimi del Re defunto, e primi fra tutti la famiglia di Mirafiore, la contessa ed i due figli, Vittoria, che sposò il marchese Giacomo Spinola, colonnello delle Guide, ed Emanuele — sarebbero caduti in disgrazia e allontanati.

— Ma continua il nostro narratore con calore — essi obliavano il cuore del giovane Re Umberto I, il quale ha sentito che, quantunque innanzi alla società ed alle leggi non vi fosse alcun atto autentico per accertare un vincolo tra i Mirafiore e lui, pure, innanzi ad una tomba adorata, sentì un vincolo spirituale sacro. E con pietà filiale, con lealtà di Re, fece chiamare a sè il conte Emanuele, e, stesagli la mano, lo assicurò sulle sorti della di lui famiglia e sul di lui avvenire.

— Conte - gli disse - rendetevi benemerito ed utile alla Patria nostra e vogliate così porre me in grado di essere utile a voi.

E il veterano, commosso, conclude:

— Nobili parole degne d'un Re Gentiluomo.

Nel frattempo passano autorità e personalità: ambasciatori e diplomatici, generali ed ammiragli, addetti militari e navali esteri scintillanti di decorazioni e di alamari d'oro, dame di corte, rappresentanze; e passa, superbamente bello, il plotone di corazzieri che va a distendersi ai due lati del corridoio d'accesso al centro del tempio.

Le rappresentanze della Camera e del Senato giungono in vetture scortate da carabinieri a cavallo: i Ministri sono tutti in rèdengote e cilindro, e così i sottosegretari, meno gli on. De Vecchi e Finzi che indossano l'alta uniforme della Milizia nazionale.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini che arriva in automobile, passa tra le due file di Carabinieri che presentano le armi, gettando una rapida occhiata scrutatrice tutto all'intorno e salutando con brevi, secchi cenni del capo.

Il R. Comissario Cremonesi è accompagnato da parecchi ex assessori: Consiglio e Deputazione Provinciale, Camera di Commercio, Accademia Americana, Fratellanza militare Umberto I, Università, Accademie ed Istituti, Procura Generale di Cassazione e d'Appello, Primi Presidenti, passano in un'interrotta processione, frammisti ad altre signore, fra cui c'è una larga rappresentanza delle colonie straniere; e, di tanto in tanto, come quando è giunto l'on. Mussolini, si nota un vivo movimento di curiosità: così all'arrivo del generalissimo Armando Diaz, del Presidente della Camera on. De Nicola, degli addetti militari e navali d'Inghilterra, del Giappone, di Francia, dell'Austria, del Belgio, di Spagna, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Brasile: una sfilata di uniformi variopinte e un luccichio di medaglie e di croci...

Passano ancora senatori e deputati, professori di Istituti, comandanti di corpi e di reggimenti, camicie nere, fiore e marziali, vecchi garibaldini la cui camicia getta uno sprazzo di scarlatto nella folla di abiti neri: ed è un rumore ininterrotto di trombe d'automobili, di comandi brevi di presentare le armi, di scalpitio di cavalli, di richiami, di commenti.

L'immenso suggestivo tempio, immerso in una oscurità tra cui le tremolanti fiammelle delle torcie accese paion fuochi vaganti nel vuoto, va così popolandosi in ogni dei settori preparati: e il passare dalla luce e dal chiasso della piazza dominata dall'obelisco fatto innalzare da Papa Clemente XI nel mezzo della gran fontana, all'oscurità, al silenzioso raccoglimento della basilica produce un senso misterioso di rispetto e di commozione.

Come gli altri anni, nel centro del tempio, si erge l'artistico grandioso catafalco, sormontato dalla Corona Regia e dallo scudo sabaudo, ricco di panneggiamenti, attorniato da torcie ardenti e dalle ricche e colossali corone di fiori freschi dei vari Ministeri, del Ministero della Casa Reale, della Corte della Regina Madre, del Municipio, delle Dame di corte, ecc. Ai lati prestano servizio d'onore quattro corazzieri del Re.

Nella tribuna apposita sono i collari e le collaresse dell'Annunziata presenti in Roma, nelle altre il Corpo Diplomatico al completo, gli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina, la rappresentanze della Corte dei Conti, dell'Accademia di Santa Cecilia, della Reale Accademia di San Luca, dell'Accademia dei Lincei, del Consiglio di Stato, della Prefettura, del Tribunale, del Corpo d'Armata e degli alti funzionari dei Ministeri, ecc. ecc.

Alle 10.30 precise incomincia la solenne «messa di requiem», pontificata dal Cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, assistito dal Clero della Basilica. Viene magistralmente eseguita, sotto la direzione energica e precisa dell'illustre maestro Alessandro Bustini la *Messa* per sole voci appositamente scritta, dietro invito della R. Accademia Filarmonica Romana, dal M.o Ildebrando Pizzetti, il celebre compositore di *Fedra* e di *Debora e Jaele*. La *Messa* è oltremodo ammirata per la spontaneità dell'ispirazione e la poderosa fattura. Tra i varii pezzi che compongono l'importante lavoro vengono notati in particolar modo il *Kyrie*, il *Dies Irae* — nel quale il Pizzetti si è valso con vera genialità del canto gregoriano — e il *Libera* nel quale sono episodi di chiara melodia italiana e di lirismo penetrante.

Certamente, questa *Messa* può dirsi una delle migliori composizioni del Pizzetti. In essa v'ha una bella libertà di movenze, pur essendosi il musicista mantenuto fedele allo stile proprio della musica del genere.

Dopo la messa il celebrante impartisce la solenne assoluzione al tumulo.

E poco prima di mezzogiorno la funzione ha termine.

Al Questore ed ai suoi degni collaboratori va una parola di lode per l'ordine perfetto: ai funzionari del Ministero dell'Interno un vivo plauso per il servizio impeccabile prestato per ricevere e accompagnare al rispettivo posto autorità ed invitati. Non si è avuto a deplorare il menomo incidente.

Il grande corteo fascista

Alle 13.30 precise, dentro al cancello principale di Villa Umberto I dal lato di Via Flaminia era già adunata la Legione Ufficiale della Milizia Nazionale Volontaria per la sicurezza nazionale, per recarsi al Pantheon a rendere omaggio alla memoria dei due primi Re d'Italia, ivi inumati per volere di popolo.

Lo spettacolo è grandioso: quasi ogni milite ha il petto costellato di decorazioni e di medaglie al valore. Oltre la legione sono presenti autorità militari e civili e tutti gli ufficiali della Milizia residenti a Roma.

Tutti portano la grande uniforme con sciarpa e decorazioni. C'è pure il gagliardetto, circondato dal baldo manipolo di scorta.

Alle 15 la Legione muove, agli ordini del comm. Simoni in quest'ordine: un decurione, la musica fascista, le Autorità, fra cui vediamo il R. Commissario, il Prefetto, Ministri, Sottosegretari, Senatori, deputati, ecc., varie grandi corone portate a braccia, il comandante la Legione, il Gagliardetto, il gruppo dei militi ufficiali generali e superiori a disposizione e le Coorti della Legione.

Una folla immensa attende la sfilata del corteo, che percorrerà piazza del Popolo, Corso Umberto — tutto pavesato di tricolori — piazza del Collegio Romano, piazza della Minerva per giungere al Pantheon.

Proseguendo per il lungo percorso il corteo, sempre fra due fitte ali di popolo, giunge al Pantheon dove ha luogo la semplice ed austera cerimonia.

Dopo di che le legioni si avviano verso piazza della Minerva e il Corso, per sciogliersi quindi dinanzi al palazzo Marignoli.

Lo scoglio di Trestenico

occupato dai nostri marinai

TRIESTE, 14. — Mandano da Lussino al *Piccolo* di Trieste che ieri alle 10 il cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* gettava l'ancora nel porto di Lussin Grande. Dopo una breve sosta prendeva il largo compiendo esercitazioni di tiro nei pressi dello scoglio di Terstenico. Verso le 15 un drappello di marinai sbarcava sullo scoglio, prendendo possesso della lanterna. Indi il cacciatorpediniere *Rosolino Pilo* ritornava a Lussin Grande.

Sembra che l'operazione sia stata determinata dalla necessità di garantire alle compagnie dei pescatori delle isole istriane un punto di appoggio della massima importanza nelle giornate di fortunale.

La sopravvivenza dell'idea liberale

in una Conferenza del sen. Mosca a Firenze

FIRENZE, 14. — Il senatore Gaetano Mosca nella sede della sezione del partito liberale affollatissima ha tenuto una conferenza sulla sopravvivenza dell'idea liberale.

Egli ne ha fatto la storia dal suo sorgere fino ad oggi. L'oratore ha terminato dicendo di sperare nell'opera del partito liberale che non meriterebbe questo nome se scisso da gare di persona perdesse di vista l'emblema glorioso che sta scritto nella sua bandiera; se esso non sapesse oggi tutelare tutto quanto merita di essere conservato di quel patrimonio di idee e di istituzioni che i nostri padri ci tramandarono e per attuare le quali essi tanto lottarono e soffrirono.

E' stato molto applaudito.

Le solenni onoranze a Grottamare

alla salma di Gaetano Vannicola

GROTTAMMARE, 13. — Alla salma del compianto prof. Gaetano Vannicola, architetto insigne spentosi qui nella sua villa, la cittadinanza di Grottammare ha tributate solenni onoranze.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto esaltando i meriti dell'estinto.

Al corteo funebre, oltre il figlio professor Luigi e i parenti, sono intervenute le rappresentanze dei comuni di Offida, sua città natale, e di Montalto Marche, e quella delle scuole di Grottammare, della Legione fascista e di tutte le società sportive ed economiche del paese.

Al camposanto hanno dato l'estremo saluto all'estinto il Sindaco di Grottammare ed alcuni amici.

Il Comune di Offida ha inviato a quello di Grottammare una commossa lettera di ringraziamento per le onoranze veramente grandiose e commoventi tributate da questa cittadinanza al suo figlio illustre e benamato.

Il questore di Milano a disposizione

MILANO, 14. — In seguito a provvedimento del Ministero dell'Interno il questore comm. Pignatari ha ieri fatto la consegna dell'ufficio al vice-questore Viola, essendo stato egli posto a disposizione.

Sulle cause del provvedimento si hanno le seguenti informazioni: L'8 corrente il prefetto sen. Lusignoli, preoccupato degli inconvenienti a cui dava luogo l'applicazione delle disposizioni contro la pornografia, inviava una circolare al Questore e ai sottoprefetti, pregandoli di non procedere al sequestro di pubblicazioni, stampe e quadri, senza il suo preventivo consenso.

Questa disposizione precedeva di poche ore la nota circolare De Bono.

In seguito alla circolare del Prefetto, il Questore mandava allo stesso una lettera con la quale pregava di essere immediatamente esonerato dall'ufficio.

Il Prefetto invitava il Questore a restare per il momento al suo posto e contemporaneamente informava il Ministero dell'accaduto, chiedendo l'immediato trasferimento del Questore. Questa domanda veniva accolta e ieri il Prefetto invitava il Questore Pignatari a consegnare l'ufficio al vice prefetto, considerandosi nel contempo in congedo a disposizione del Ministero.

Non sono esatte le notizie corse ieri circa la nuova destinazione del comm. Pignataro. Si sa solo di certo — fino ad oggi — che egli avrà una destinazione adeguata all'ufficio tenuto fino ad ora. Nè è esatto, d'altra parte, che il conte Suardo — come qualche giornale aveva pubblicato iersera — andrebbe nuovo Questore a Milano.

Numerosi proiettili di rivoltella

trovati a Bologna nel Pal. d'Accursio

BOLOGNA, 14. — Ieri un inserviente comunale mentre procedeva per ordine del nuovo assessore anziano dott. Roversi ad una radicale pulizia della famosa « Sala gialla » in Palazzo d'Accursio, nel rimuovere uno dei vasi che abbelliscono la sala, vi rinvenne 50 proiettili per rivoltella d'ordinanza avvolti in un avviso della Lega Proletaria invitante i compagni alla manifestazione del 21 novembre 1920 per l'insediamento del consiglio comunale.

Come è noto nella sala gialla venne depositato il famoso cestino di bombe accartocciate in copie di un giornale comunista indirizzate al latitante Martelli e nella sala attigua furono rinvenute una diecina di rivoltelle. Evidentemente la « sala gialla » era un vero e proprio deposito di rifornimento.

Il rinvenimento dei 50 proiettili dopo due anni da che si è iniziata l'istruttoria, dimostra come questa sia stata condotta.

Due minatori uccisi da una frana

GENOVA, 14. — A Borzonasca, presso Chiavari i minatori Ridella Felice, Giordano Natale, Mastellari Giovanni e Primella Ernesto erano intenti a preparare una mina, quando dall'alto della montagna si staccava un grosso masso che li investiva con grandissima violenza. I primi due rimanevano gravemente feriti ed il Ridella, trasportato all'ospedale di Chiavari, vi dovette subire l'amputazione della gamba destra; gli altri rimanevano morti sul posto.

La tragica fine di un giovane

CERNOBBIO, 14. — Un giovanotto di venti anni certo Dotti Pietro del vicino paese di Piazza S. Stefano venne trovatto questa mattina morto in fondo ad un burrone, nelle vicinanze della frazione Massese.

Non è stato stabilito ancora se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Il tentato suicidio di un diciassettenne

involontariamente disoccupato

NAPOLI, 14. — Ieri fu ricoverato all'ospedale dei Pellegrini tale Vincenzo Jennillo di anni 17 ferito ad una tempia per essersi esploso un colpo di rivoltella a scopo suicida. Pare che le cause che lo hanno indotto al passo estremo siano da ricercare nella disoccupazione involontaria.

Non potendo allattare il bimbo si suicida

MONTEPULCIANO, 14. — La trentenne Attilia Crociani per lo sconforto di non poter allattare un suo bambino si è tolta la vita annegandosi.

Un ciclista travolto da un' auto

GENOVA, 14. — Nel pomeriggio di ieri un' automobile condotta dallo chauffeur Melci, mentre percorreva la via Lavagna-Chiavari, presso il casello n. 45, si trovava improvvisamente di fronte alcuni ciclisti sbucati dal marciapiede che in quel punto rimane coperto da un edificio. Lo chauffeur ha sterzato immediatamente a sinistra, tanto da andare ad urtare contro il muro, ma uno dei ciclisti non ha potuto evitare il cozzo contro la macchina. Egli è il diciottenne Romano Amerigo che è andato a battere violentemente a terra rimanendovi privo di sensi con la testa orribilmente squarciata. Dalla larga ferita era uscita copiosamente la materia cerebrale, sicchè ogni soccorso è stato vano.

La scomparsa di tre alpinisti

TORINO, 13. — L'avv. Francesco Stresa, cassiere del Credito Italiano e i signori Pietro Costantino e Sergio Noci, impiegati alle Ferrovie di Rivoli sabato sera partirono per la Val di Susa per ascendere il Monte Lunella — alto 2876 m. Da allora però non hanno fatto più ritorno alla casa loro. Impressionati per la prolungata assenza e dal fatto che in questi giorni sul monte ha imperversato una furiosa bufera, il Club Alpino ha organizzato subito una spedizione di soccorso, alla quale hanno partecipato i nostri migliori alpinisti; ma finora nessuna notizia è giunta a confortare gli angosciati parenti e gli amici.

Il Comandante delle guardie mun. di Lercara

ucciso con tre colpi di fucile

PALERMO, 14. — Ieri sera dopo le 20 mentre il Comandante delle guardie municipali di Lercara, Paolo Serratta attraversava una via del paese per recarsi a casa venne fatto segno a tre colpi di fucile che lo colpirono al petto e lo resero cadavere.

Sono state iniziate pronte indagini.

Un soldato investito e ucciso da un'auto a Palermo

PALERMO, 14. — Un mortale investimento è avvenuto ieri sera nella via Maqueda. La vittima è il soldato dell' 86.o fanteria Michele Galliano da Cassino, il quale mentre attraversava la via, fu investito e travolto da un' automobile di una ditta cittadina.

Il Galliano che venne trasportato d' urgenza all'ospedale, cessò di vivere poco dopo per le gravi f[illegible]

Un morto e quattro feriti a Murano

per uno scoppio in una vetreria

VENEZIA, 14. — A Murano nella fabbrica di vetri della Ditta già Franchetti, alle 12.45, è avvenuta una tremenda esplosione in un forno ove era riscaldato il vetro ad altissima temperatura.

Intorno al forno erano cinque ragazzi che sono stati investiti da pezzi di materiale e da materia fusa. Certo Angelo Zana, di anni 13, è rimasto ucciso e gli altri quattro ragazzi feriti piuttosto lievemente.

La fabbrica è stata chiusa in segno di lutto.

Comunicazioni interrotte in Toscana

in seguito ad abbondanti nevicate

FIRENZE, 14. — In seguito ad una abbondante nevicata al Passo dei Mandrioli, per circa un chilometro, è interrotta la viabilità sulla provinciale Tosco-Romagnola con grave danno del traffico fra le due regioni.

Si invoca un rapido servizio di spalatura per sgombrare al più presto la via al traffico completamente sospeso. Anche il servizio automobilistico è interrotto e non si sa quando potrà essere riattivato.

Un operaio fulminato e tre ustionati

dalla corrente elettrica a S. Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 14. — Nel pomeriggio di ieri, allo stabilimento elettrochimico Pomilio, a San Giovanni a Teduccio, verso le 18.30, alcuni manovali stavano trasportando una scala porta quando questa con la sommità andava a cozzare contro i fili aerei che conducono l'energia elettrica della potenzialità di 80.000 volts. Si determinò così una scarica poderosa che investiva i quattro operai, di cui tre riportavano varie ustioni ed uno, Antonio De Micco, di anni 43, rimaneva fulminato.

Il suicidio di Alfredo Brogi

FIRENZE, 14. — Stamane, alle 11, nella propria abitazione in via Magliabecchi, si è suicidato con due colpi di rivoltella il noto fotografo cav. Alfredo Brogi. Si ignorano le cause del suicidio. Egli si trovava a letto con una malattia incurabile.

Alfredo Brogi era conosciutissimo negli ambienti politici, commerciali e giornalistici; apparteneva da molti al Partito repubblicano ed alla Massoneria. Era comproprietario di uno stabilimento fotografico rinomato in tutta Italia. Fece pure parte dell'Associazione della Stampa toscana, di cui fu cassiere ed economo per molti anni. La notizia della di lui morte sarà appresa con dolore dai numerosi amici. Aveva 55 anni.

Furto di 100 mila lire a Napoli

NAPOLI, 14. — Il signor Pinna ieri nel tornare a casa al Parco Marcellini ha constatato che i soliti ignoti avevano aperto uno scrigno e si erano impossessati di numerosi oggetti d'oro per un valore complessivo di oltre 100 mila lire.

Il Pinna corse subito in questura a denunciare il furto patito.

Il processo contro l'on. Ambrosi e C.

rinviato per suspicione a Padova

LUCCA, 14. — Giunge notizia che la Corte di Cassazione ha rinviato per legittima suspicione alle Assise di Padova il processo contro l' on. Ambrosi e Compagni che nelle note circostanze attirarono sotto le finestre del municipio di Cecina alcuni fascisti di Livorno e di Cecina e spararono loro contro delle revolverate una delle quali uccise il fascista Dino Leoni di Livorno. Il processo si inizierà il 21 corr.

Il "Lavoratore„ di Trieste

riprende le sue pubblicazioni

TRIESTE, 14. — La questura comunica che, avendo l'autorità prefettizia fissata per la durata di cinque giorni la sospensione, da essa decretata, del giornale *Il Lavoratore*, questo potrà da domani riprendere le pubblicazioni.

Il processo Biselli a Firenze

FIRENZE, 14. — Sembra certo che il processo contro il capitano Biselli, imputato di veneficio in persona dei suoceri Bini, si discuterà alla nostra Corte d'Assise nella seconda quindicina del prossimo mese di aprile.

Bollettino giudiziario

Forlenza, sostituto procuratore del Re, tribunale Ravenna, tramutato alla regia procura presso il tribunale di Belluno — Rucci, sostituto procuratore del Re tribunale di Belluno, tramutato alla regia procura presso il tribunale di Ravenna — Foselli, consigliere Corte di appello di Napoli, collocato a riposo — Stefanon, procuratore del Re tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia — Manenti, giudice in aspettativa, richiamato in servizio dal 1.o marzo 1923 e destinato al mandamento di Verolanuova con le funzioni di pretore — D'Assisti, giudice del tribunale di Treviso, tramutato al tribunale di Trani — Cilia, giudice pretore nel 1.o mandamento di Catania, tramutato al tribunale di Catania — Natale, giudice pretore di Serra S. Bruno, tramutato al tribunale di Torino — Ruggieri, giudice tribunale di Napoli, è ivi applicato all'ufficio d'istruzioni dei processi penali — De Marco giudice tribunale di Napoli, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — De Angelis-Mastrolillo, giudice pretore nel mandamento di Stradella, tramutato alla pretura di Canelli — Valente, pretore mandamento di Canelli tramutato alla pretura di Stradella — Sisci uditore in aspettativa richiamato in servizio e destinato, con funzioni di vice pretore nel mandamento di Pisa.

I sottonotati, avanti i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1923-25: Boccalatte, nel mandamento di Robbio Lomellina — Bossaro, nella pretura urbana di Milano.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Aironti dalla carica di vice pretore del mandamento di Oneglia — Kluser, id. id. di Abbiategrasso — Basili-Luciani id. id. di Montefiascone.

Di Muro procuratore del Re presso il tribunale di Domodossola, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli — Fusco sostituto procuratore generale sezione di Corte di appello in Potenza, tramutato alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli — Spramolla consigliere di Corte di appello, sospeso dalle funzioni dal 1 aprile 1921 richiamato in servizio e destinato alla Corte di appello di Aquila — Agnello giudice pretore nel mandamento di Caprino Veronese, tramutato alla pretura di Calatafimi — Villanio, giudice pretore nel mandamento di Santhià, tramutato alla pretura di Almenno San Salvatore — Gabrielli id. mandamento di San Donà di Piave tramutato alla Pretura di Asciano — De Tommasi pretore di Cerchiara tramutato alla pretura di Lacedonia — Guglielmi pretore di Cavaglià, è tramutato alla pretura di Cossato — Lorisio, uditore giudiziario con le funzioni di vice pretore nel 6.o mandamento di Roma tramutato con le medesime funzioni alla pretura del 2.o mandamento della stessa città.

CAPITOLI

Visita alla vecchia casa

Nella casa c'era sempre un lezzo di muffa. Non serviva spalancare porte e finestre: da tutti gli angoli, dagli armadi, dai cassetti delle credenze veniva quel grosso odore umido; il più bel sole non riusciva a dissipare l'aria di cantina che durante l'anno si era ammucchiata fra le pareti stinte e sui mobili cianchi. Del giardino rimanevano solo gli stecchi dei rosai; alcuni oleandri disegnavano qua e là i ghiribizzi bianchicci dei loro rametti asciutti che avevano perduto la foglia. Solo i bambù selvatici rigogliavano, e i rampicanti della pergola pareva che avessero atteso solo quell'abbandono per crescere; giacchè ai bei tempi erano sempre stati stenti, ed ora invece si alzavano a ciuffi fitti e ricadevano in festoni copiosi, chiudendo sotto a sè un bozzolo d'ombra fresca. Ma le due viti salamanne sulla facciata di casa stavan morendo, il cedro del Libano che aveva signoreggiato tutti i poderi per una mezz'ora di strada all'intorno, stendeva le sue alzate scheletriche nell'aria, di un verde malato mezze, e mezze gialle digià e disfatte.

La vecchia casa moriva. Solo in quella agonia trionfavano le mosche e i tafani. Nel sole e nel vento, se minacciava burrasca e quando le nebbie pigre si schiarivano lasciando un bel mattino sulla campagna, a notte e all'alba, le mosche erano sempre vive e presenti, instancabili. Così vive e instancabili che nessuno aveva più la forza di discacciarle e si movevan da signore sulle tovaglie fine di bucato e sulle mani e sui volti diafani degli abitanti della villa. Parevano con la loro insolenza mostrare che esse, le diaboliche figlie della distruzione, già erano padrone di quella casa distrutta dove i non ben morti abitanti parevan solo tollerati durante l'agonia melanconica che aveva preso, come una iattura, tutta la famiglia.

Artù era arrivato nella vecchia casa una sera di settembre, per riposare. Ma ogni idea di riposo fu presto abbandonata: i suoi nervi non erano certo in grado di rimanere tranquilli sentendo tanto alito di morte in giro; nè quel giardino senza fiori, nè quella pergola tenebrosa, nè quei mobili travagliati potevano conciliare una indifferente serenità a lui che soffriva di spasimi e di blandi deliri. Casa e giardino erano incalzati da una vita occulta che doveva svolgersi nelle penombre delle persiane sempre chiuse, nei silenzi delle notti senza luna. Pareti, mobili e piante seccate mostravano troppo evidenti tracce, se anche non fosse stato il loro dovere mortuario, del passaggio di spettri e di uomini disanimati. Cinque mondi almeno vivevano contemporaneamente fra quegli oggetti perduti; mondi di fantasia e di viventi e di inferiori generazioni corrosive e larvate, che insieme finivano di sconnettere i vecchi muri e d'ascingare i pochi tronchi superstiti, per precipitare casa e giardino in una definitiva e riposante macia.

Artù, fin dal suo arrivo, fu preso da un incubo fantasmagorico che lo consigliò di partire subito. Rimase solo per rispetto verso i suoceri che da anni lo desideravano, per riguardo verso la moglie che lo aveva atteso tutta l'estate, per inerzia, finalmente; giacchè rifare le valigie e inventare un pretesto per partire erano fatiche eccessive di cui si sentiva incapace. E poi non si trovava male in quella compagnia dissanguata. — Vada al sole — gli aveva detto il medico, ed egli era partito. Ora la coscienza di fare tutto il contrario di quel che il medico gli aveva suggerito, lo divertiva. Gli pareva di ripetere certi giuochi di ragazzo, quando si lasciava calare in mare e si teneva stretto abbracciato ad uno scoglio, fino a che gli orecchi gli tempestavano e vedeva rosso sotto le palpebre contratte; allora si lasciava portar su con delizia e respirava a pieni polmoni, tremando ancora per aver sentita così vicina la soffocazione. Si divertiva ancora a giuocar così con le disgrazie; e, ogni volta che gli riusciva un simile esperimento, gli pareva di buon augurio e per qualche giorno era allegro. Anche nella vecchia casa si sentiva soffocare e venir male, e dall'insonnia capiva che avrebbe fatto assai bene a partire; ma fingeva di illudersi e di immaginarsi che anzi reagiva benissimo a quell'aria malsana, e che egli non era affatto il rottame che il medico pretendeva.

Così rimase quattro e poi otto giorni; così le valigie finirono col vuotarsi da sè, ed egli si accomodò con soddisfazione in una stanza della torretta che sarebbe stata bellissima se i topi non avessero cercato ogni notte di cacciare l'intruso, e i contadini non ci avessero alzato davanti due pagliai che putivano e nascondevano il profilo della città medioevale sul colle di fronte.

Ma Artù non disse a nessuno che la ragione vera del suo soggiorno non erano i suoceri, nè la moglie, nè i suoi nervi; bensì una nipote che i suoceri avevano allevato e che nella casa vecchia e morta era prosperata come i bambù selvatici nel giardino abbandonato. Artù stava estatico ad ammirare questo miracolo di bella cugina; e poichè all'esterno egli era un bel giovane e spigliato nel discorrere, e, per quanto corrotto dai suoi nervi, in quella casa pareva una novità salutare, anche la giovinetta stava volentieri con lui e godeva dei complimenti e delle fugaci carezze sulle braccia e sul collo che la loro mezza parentela e la consuetudine di quando era ancora bambina giustificavano.

S'era fra loro stabilito un giuoco lieto che ridendo seguitavano alla presenza di tutti, e i vecchi suoceri e la moglie guardavano divertendosi: e loro stessi non avevano mai mostrato di darvi maggiore peso. Che se un momento la loro carne vicina tremava, pareva questo un ingenuo vizio consentito dal giuoco, e con gli occhi un poco lustri ne ridevano.

Gloria portava davvero in fronte il suo nome! Cresciuta era magnificamente, quadra di spalle e larga di anche; forse il collo aveva troppo sottile e la testa piccola, ma ciò le dava grazia. Rifulgente invece era per la sua pelle bianca e tesa, i capelli assai neri e gli occhi di un incerto color fiammeggiante. Aveva il passo elastico e la voce piena lenta, assorbente. Le sue mani erano da regina, grandi bianchissime e senza difetto; e le braccia il collo e il petto scoperti dalle vestine estive, e il grembo che si indovinava grasso, le davano appunto quella maestà gloriosa. E pareva solo felice di avere vent'anni.

Artù guardandola lagrimava in cuor suo. Se non fosse stata così bella egli le avrebbe voluto male per invidia, tanto ella andava sicura della sua fortuna, e tanti rimpianti gli faceva nascere in mezzo a quella gente scolorita e sprofilata che lo rispecchiava così bene. Così una donna, pensava, distrugge il male di nervi, caccia la stanchezza, sperge le noie non permette di nascere alle malinconie. Che gioia agli occhi e alla carne tu reci cara creatura; e forse il tuo cervello è leggermente infantile, quanta maggior salute ne viene alle tue membra ben costruite, e sicurezza al tuo cor risoluto, cara creatura! E giocava Artù, con la troppa salute della cugina come col maligno contagio della vecchia casa, assorbendo il doppio veleno delle donne e della malinconia. Giocava Artù tutti i giorni accanto la bella donna, senza impensierirsi s'ella tornava poi nel suo sonno e il pensiero di lei lo accompagnava con troppa insistenza. Andava vicino al peccato, Artù, come se il peccato non potesse toccarlo, fingendo di illudersi che la tentazione era lontana. Perchè non avrebbe cullato sulle ginocchia la piccola cugina, ora come quando aveva dieci anni? Perchè non le avrebbe più sciolte le trecce e stretto l'orecchio fra le labbra? Perchè non sarebbe rimasto interi pomeriggi nella fosca sala muffita, seduto accanto al pianoforte mentre Gloria suonava? Perchè non avrebbe goduto della sua cara bellezza in quella casa dove in lei sola pareva si fossero riuniti gli spiriti vitali, salvando lui dai contagi di quella malinconia desolata? Perchè non sarebbe stato vicino a quel sole vivo, tanto più caro all'anima sua?

Ma quei pomeriggi non erano così lieti come egli si figurava, nè passavano sul suo cuore e sul cuore di Gloria con la gioia che egli amava credere. La musica metteva in breve fine al loro giuoco lieto, e le due anime nascoste allora facilmente affioravano. Stava Artù in un seggiolone da bisavolo, con tutto il corpo abbandonato sui guanciali accoglienti, guardando un poco la nuca di Gloria scintillare nell'aria verdognola e acquosa della sala scolorita, tutta pervasa dalle mosche e un poco le alzate sconsolatamente gialle del cedro nel cielo sporco al di là dei vetri opachi e tutta la sua stanchezza gli usciva allora dall'anima e gli legava gambe e braccia sul seggiolone troppo accogliente; gli occhi gli morivano e gli si scavavano le guancie, mentre fantastiche parvenze gli scorrevan davanti agitandogli le punte delle dita sul ritmo del valzer di Chopin.

Un fuoco irrompeva improvviso e dilagava nella sala, a ondate correnti con violenza, finchè una fiamma altissima balzava nell'aria e lo feriva puntuta tra gli occhi, accecandolo. Ma nuove onde di fuoco seguivano, portandolo ora nei loro baixi aerei, con maggiore spasimo. Allora era in cielo sospeso a una bufera di nuvoli ardenti che lo incalzava scuotendolo e più su lo mandava fino a un sole finalmente fermo, dove voluttuosamente l'ardore non oscillava più. Ansando Artù discendeva in mezzo a fiotti di rosse farfalle verso la terra ondulata; e il bianco collo della cugina gli pareva ardere più caldo ancora delle onde infuocate, mentre la musica continuava in un turbine rallentante e stanco.

Ella intanto si sentiva portare sulle candide spume di un torrente gelido fuori dal suo giardino senza fiori, e traversava danzando leggermente contrade di paradiso, tutte profumate di pollini vivi. Guardava indifferente le opache vetriate, l'aria acquosa e verdognola, il cielo sporco, il cedro morto, mentre la musica la trasportava al di là di quella miseria, dove i suoi venti anni belli e sani immaginavano la gioia. Sentiva sulle spalle il respiro forte di Artù, e le contrade di paradiso si empivano di luce accecante. Il capo le pesava. Il corpo pareva abbandonarla strappato nel ritmo violento, e le mani senza coscienza correvano più veloci sulla tastiera come affrettando una voluttà intraveduta.

Si spegneva allora il ritmo, si allentava, posava verso la terra. Erano prati rugiadosi che accoglievano il corpo intriso e sanguinoso, ombre di boschi vaghi che riposavano gli occhi arsi, e solo le più alte rame degli alberi parevano disegnare, accennando nel cielo, il moto della danza. Un murmure di castità chiudeva la visione, poi un silenzio trasognato.

Ma ora la musica rincomincia; il ritmo è largo, imponente. Pare venire dai quattro punti del cielo. Un mugghio l'accompagna: è il mare; mare e cielo sono pieni di luce solare che impera; ma il sole è alle spalle. Ed ecco venir lungo la spiaggia dorata una bianca donna, le mani diritte nel cielo sopra la testa, che reggono i capelli come un caspo acuto; il corpo maestoso scosso appena dalla danza solenne. Ella cammina diritta, tutta vibrante della musica; così diritta che non v'è lascivia nella sua nudità, ma un intangibile amore. Passa ora e si dilunga per la riva. Passa con gli occhi fissi sulla terra dove dovrà danzare, composta eppure piena di musica e danza così che mare e cielo e sole sono soltanto in lei assorti. Passa e si trascina il mondo con sè nella sua danza. Artù la riconosce: è Gloria, casta e voluttuosa, maestosa e lieve, e porta il sole con sè. Ora ritorna e il mare canta per accompagnare la sua danza; il cielo risuona per avvolgere più armoniosa la sua danza; il sole si fa bianco perchè sia più nitida e chiara la bianchezza del suo corpo che danza.

Artù respira forte: allora Gloria ricorda le nozze del Principe sulla nave cantante. Ma ella non è la Sirenetta che danza sugli aghi e sui coltelli aguzzi, bensì la Principessa già allevata nel chiostro ed ora legittima sposa. Siedono i due regali amanti sotto un baldacchino d'oro in mezzo alla loro nave nuziale, e tutta la corte balla. Le dame e i cavalieri hanno i più composti costumi, i modi più adorni. La loro danza è tutta accentuata di gesti maestosi e solenni in cui riposano l'occhio e l'anima. Tutta la nave all'infinito si piega e canta sul mare fermo e risplendente; il cielo si incurva amoroso sui principi sposi e sulla loro corte.

Ma che è? Perchè uno stridulo singhiozzo si incrina nel canto riposato e cristallino, e lo muta trascinandolo in un ritmo doloroso? perchè le dame e i cavalieri della corte si fanno pallidi e smorti e si muovono a fatica e i loro gesti sono ora lenti e plumbei, come accompagnassero una grande sciagura? Ecco viene il dolore danzando; la corte si apre e sull'alto castello della nave appare la Sirenetta iniziando un suo ritmo instancabile; ella scende e il suo corpo piegandosi dice tutto lo strazio del suo cuore e dei piccoli piedi. «— Io non posso parlare, dicono i suoi occhi; ma tu intendi, o Principe, il linguaggio del mio corpo» Il Principe è ora cupo e pallido in volto sotto il baldacchino d'oro, non ride più e i suoi occhi non sembrano più stelle nera in un cielo di fuoco; egli guarda lagrimando la Sirenetta che deve morire perchè egli non ha prima compreso il linguaggio della sua danza e non l'ha fatta sua sposa. E la Sirenetta balla, balla fino all'aurora per far felice il suo Principe sino alla morte; e i suoi gesti e i suoi passi sono così definiti e inevitabili come la sua sorte.

Gloria sente ora un lungo singhiozzo dentro la musica che va districando sulla tastiera; guarda e vede che la Sirenetta ha il suo volto, che il Principe piange col volto pallido di Artù. Povera Gloria; forse anch'essa, come la Sirenetta, non può parlare, e deve morire nell'aria acquosa e verdognola della vecchia casa... e interrompe scontenta il Gran Valzer Brillante.

Ora Gloria e Artù si guardano. Il blando delirio svanisce, la mortale stanchezza scioglie un poco i suoi legami dalle membra del cugino; egli torna lieto e giocoso; ma lo scherzo muore, questa volta, sulle labbra che cercano le labbra innamorate.

Artù partirà domani all'alba. Ma lendario. Artù ricorda i consigli del medico. Artù sente il lezzo muffito della vecchia casa e un male al cuore lo prende che lo fa spasimare. Artù guarda ora la bella cugina, e vede il peccato, vede la sciagura, vede la morte. Ahimè dove tu sei bel sogno glorioso?

Artù partirà domani alla'alba. Ma la notte di luna invita a una breve passeggiata al fresco, conciliatrice di teneri addii. Come sempre, come al tempo del lieto gioco, essi vanno leggermente abbracciati, mentre la moglie e i vecchi suoceri ridono sulla porta di casa. Vanno pel viale sino al bivio dove la Croce della Passione si alza fra i due cipressi gemelli. Vanno silenziosi pensando alla partenza. Egli è stanco ed ella non parla. Sotto la Croce si fermano e guardano i campi bianchi intorno sotto la luna, il quieto ondeggiare dei colli, le riposate macchie fosche o lucenti dei casolari, i filari e gli olivi neri e nitidi. Come sei bella, terra! Ma dietro a loro sentono le voci stridule e opache degli abitanti della vecchia casa mortuaria, che Artù lascia ma Gloria no, Gloria che vi deve tornare e rinchiudersi. I loro cuori si stringono e dolgono; e Gloria finalmente parla:

— Io ti voglio bene, io ti voglio bene, Artù.

Sotto i cipressi gemelli essi stanno ritti di fronte e si vedono lagrimare in silenzio. La Croce getta la sua ombra sgangherata ai loro piedi traverso il novale sbiancato.

Alberto Spaini.

AL PARLAMEMTO CIRENAICO

Il Governatore della Cirenaica, Generale Bongiovanni, legge nel Parlamento Cirenaico un forte ed importante discorso, nel giorno della ripresa dei lavori parlamentari. (Fot. C. Rimoldi-Benzoni).

TEATRI e CONCERTI

Due novità agli "Indipendenti"

I due nuovi balletti eseguiti ieri sera *Malagueria* di G. Comandini e S. A. Luciani su canzoni popolari spagnole e *La vetrata azzurra* di Francesco Santoliquido — ebbero uno schietto successo dal pubblico folto e straordinariamente scelto che oramai di abitudine si dà convegno nel minuscolo teatro di via degli Avignonesi.

Malagueria è un quadro a forti colori dove la Spagna è rievocata con tutti gli argomenti di rito: danze, nacchere, passioni violente, nottata di luna e colpi di pugnale. Ammiratissime le danze della Ruskaja; questa impareggiabile danzatrice si pregia di una versatilità veramente incredibile ed ecco che sotto i veli e la *mantilla* spagnola è riuscita ad integrare le varie figurazioni con la sua solita compiutezza. Vorremmo tuttavia che ella desse un particolare risalto al ritmo delle nacchere: fenomeno istintivo questo nelle ardenti danzatrici spagnole, ma di non troppo facile conseguimento in temperamenti diversi.

Piacevolissima la musica e piena di fascino. Nella fine tuttavia ci è parso che l'effetto musicale fosse troppo tenue e non corrispondesse con sufficiente equilibrio alla vivacità della parte precedente. La *Vetrata azzurra* di Santoliquido è un breve quadro dove una tragedia passionale si determina fra situazioni di vita elegante. La tragedia si rivela per un giuoco di ombre che si proiettano sopra una vetrata azzurra. Anche qui la musica è piacevolissima e tutta imperniata sopra alcuni motivi di *waltzer*. Un travolgente *waltzer* infatti eseguono i due protagonisti — Ruskaja e Ikar — prima dello scioglimento finale, accennando a sentimenti di voluttà e di passione, e rievocando vagamente visioni di feste e di eleganze remote.

Stasera i due balletti si replicano alternati con *Il paese e la città* di Alvaro e *Un vigliacco* di Vergani.

"Roma bella t'arivedo" al Metastasio

La compagnia romanesca Bocci-Garbini, composta di ottimi elementi, che sta compiendo una fortunata stagione al «Metastasio», rappresentò ieri sera la nuova commedia di Armando Papò e Alberto D'Andrea dal titolo: *Roma bella, t'arivedo.*

Il pubblico, che affollava il teatro, accolse con molti applausi ogni atto del lavoro, destinato ad arricchire il divertente repertorio della compagnia.

Si tratta di una semplicissima trama che si svolge in un ambiente popolare, e dove un episodio passionale, coronato da lieto fine, è intramezzato da scenette comiche, gustose, ravvivate da macchiette caratteristiche.

Il dialogo è fresco, tratto dal linguaggio vivo del nostro popolo.

Stasera replica.

AVGVSTEVM

Data la grande importanza del concerto che domenica prossima dirigerà all'*Augusteo* Jean Sibelius, il caposcuola della musica finlandese, l'Accademia di S. Cecilia ha stabilito di aprire le prenotazioni, le quali, come sempre, si limitano ai soli posti di platea ed ai palchi.

Le prenotazioni resteranno aperte oltre domani giovedì anche dopo domani venerdì e l'orario resta sempre fissato dalle 16 alle 19.

"La farsa dell'io" di J. Comin

L'Accademia del Cimento, che ha la sua sede presso Bragaglia, in via degli Avignonesi n. 8, annuncia per domani 15, alle ore 18, la prima rappresentazione di *La farsa dell'io*, di Jacopo Comin, critico drammatico de *L'Italie.*

All'ADRIANO. Stasera altra replica della attraente *Danza delle libellule*, che procurò anche ieri molti applausi alla brava compagnia di Gondrano Trucchi.

All'ARGENTINA. Come annunciammo, stasera la compagnia Niccodemi rappresenterà per la prima volta: *La tela di Penelope*, commedia omerica di Raffaele Calzini. Gli scenari sono dello Stroppa e i figurini di Caramba. L'attesa è vivissima.

Al COSTANZI. Con un pieno successo, è stata data ieri la prima replica degli *Ugonotti* di Meyerbeer, diretti così brillantemente da Vittorio Gui. La Llacer e il tenore Sullivan hanno nuovamente dimostrato di essere interpreti meravigliosi — e forse insuperabili — del grande duetto d'amore, più volte interrotto da deliranti applausi. La parte della «Regina», per indisposizione della signorina Ersanilli, è stata assunta da Laura Pasini, che ha cantato con sicurezza, grazia e stile perfetto, meritandosi approvazioni vivissime. Stasera, penultima del *Tristano e Isotta* e domani terza degli *Ugonotti*. Venerdì *Manon* con Carmen Melis. Alle prove: *Petronio*, opera nuovissima del maestro Giovannetti.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. Le prime due recite in abbonamento hanno avuto un esito brillantissimo. Il pubblico folto ed elegante che gremiva l'elegante sala tributò applausi entusiastici a Teresa Franchini, a Tullio Carminati, a Enzo Biliotti, a Emilia Varini, a Ettore Berti, al Coop, alla Farina-Moschini, i valorosi interpreti di *Infedele*, di *Esmeralda* e de *l'Avaro*. Oggi terza recita in abbonamento: turno C.

Al MANZONI. *Vi presento mio zio!* ottiene sempre il più vivo successo comunicando, per virtù della compagnia Scarpetta, a gran folla di pubblico la più irresistibile allegria. Stasera la brillante commedia si replica a beneficio del Comitato apolitico «Risveglio tiburtino».

Al NAZIONALE. *La festa der bacio* fu iersera accolta molto festosamente e valse numerose chiamate, e molti applausi a Gastone Monaldi e ai suoi collaboratori. Stasera si riprenderà la *Tosca*, nella sfarzosa edizione per la quale il pubblico ha dimostrato fin dalla prima recita una speciale ammirazione.

Al QUIRINO. Proseguono con crescente successo le repliche di: *Don Gill dalle calze verdi* la applauditissima operetta che per la comicità delle situazioni e la genialità dei motivi melodici si è così brillantemente imposta al favore del pubblico. Armando Fineschi, l'Abrate, la Maria Stellina, il Marrone e tutti gli altri interpreti furono calorosamente applauditi. Stasera altra replica del *Don Gil dalle calze verdi*.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti replicherà stasera *L'ottava moglie di Barbableu*.

Per venerdì è annunciata la serata in onore di Amerigo Guasti con *La tartaruga* di Gandillot.

Quanto prima: *Una donna quasi onesta* commedia in tre atti di Alfredo Vanni.

SPETTACOLI del 14 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MERCOLEDI', 14 — Ore 20.30 (f. abb.): prezzi popolari
Tristano e Isotta
GIOVEDI', 15 — Ore 20.30 (29.a abb.): GLI UGONOTTI.
VENERDI', 16 — Ore 21 (30. abb.): MANON.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
Turno C di abbonamento
MERCOLEDI' 14 — Ore 21: Replica:
Infedele - Esmeralda

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette C. LOMBARDO
MERCOLEDI' 14 — Ore 21: Replica:
Don Gill dalle calze verdi

TEATRO DEI PICCOLI
MERCOLEDI' 14 — Riposo.
GIOVEDI' 15 — Ore 17. Prima rappresentazione dei Fantocci Santoro con:
GEISHA EXCELSIOR e «ATTRAZIONE»

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule.*
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La tela di Penelope.*
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio.*
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Roma bella, t'arivedo.*
NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *Tosca.*
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'ottava moglie di Barba-bleu.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala) ... spettacolo

Sergio Corazzini

La figura e la poesia di Sergio Corazzini tornano a vivere fra noi per il ricordo generoso e pietoso di taluni fra i più fedeli compagni della sua giovinezza, i quali si apprestano a riaccendere una lampada davanti al nome e al cuore di lui come qualche anno fa noi stessi (i superstiti della famiglia del poeta e chi scrive questa nota) riaccendemmo la fiamma votiva davanti ai resti mortali del nostro indimenticato fratello, finalmente sottratti alla fossa comune e raccolti in un loculo del grande colombario sul limite estremo di Campoverano, là dove questo non è quasi più cimitero e comincia a confondersi con l'eguale tragica distesa dell'Agro: sulla soglia, sembra, dell'infinito...

Ma occorre proprio che noi ricordiamo oggi ai lettori la figura dell'amato poeta nostro, morto sedici anni fa, e ci intratteniamo ancora sulla breve opera di questo dolce e triste «angelo in esiglio» che bruciando, giorno per giorno, la sua povera carne al fuoco della poesia, lasciò una scia di luce così viva dal suo breve passaggio nel mondo?

Visse appena vent'anni; e la sua poesia non fu se non l'ombra proiettata sul suo volto di giovinetto esangue dalla morte imminente che l'ebbe in suo dominio da quando egli cominciò a conoscere e amare la vita. Da allora Sergio Corazzini sentì davanti a sè la nemica invisibile, e da allora cominciò a cantare. Ma canti veri e proprii non furono; appena battiti di poesia; ciascuno fugace e ansioso come il batter di ciglia del fanciullo, il quale spia se ancora lo sguardo ostile che lo impaura gli sia addosso e per non incontrarsi con quello, sguscia e sgrana le sue trepide occhiate lontano. Così Sergio Corazzini: per non vedere davanti a sè la nemica, il povero fanciullo smagato cerca d'intorno e lontano tutte le cose dove gli sia dato ritrovare un'eco al suo spasimo, un pianto che risponda al suo pianto. C'è questo pianto delle cose vicine e lontane e il poeta lo coglie con una prodigiosa sicurezza di istinto; ma fra il pianto delle cose e il pianto della sua povera anima smarrita, il fanciullo malato non può e non sa trovare quell'equilibrio e quella rispondenza serenatrice che soli consentono la vita e il conforto dell'arte a quanti furono e saranno i poeti del dolore del mondo: basta infatti che egli confronti con il dolore delle cose il suo stesso dolore, perchè s'accorga che questo inesorabilmente sovrasta, e senta che egli non riuscirà mai come gli altri poeti a staccarlo da sè e a superarlo, confondendolo in quello. Nella desolata coscienza di questa incapacità, è tutto il dramma umano di Sergio Corazzini, e da questo dramma troppo sofferto forse, nasce la sua poesia.

Perchè tu mi dici poeta?
Io non sono un poeta.
Io non sono che un piccolo fanciullo che piange
Vedi: io non ho che le lagrime da offrire al silenzio.
Perchè tu mi dici: «poeta»?

Ma forse nei sedici anni che sono trascorsi dalla sua morte l'onda vertiginosa del tempo (e quanta furia di flutti!) ha corroso l'anima di quanti fummo fanciulli con lui così tenacemente e rabbiosamente come la terra della fossa comune che in un lontano e tragico mattino noi rimuovemmo intorno ai suoi resti mortali aveva scarnito quella sua triste bocca canora e forse l'ultima eco del suo lamento, incrociandosi fatalmente con altre voci difformi e con l'eco di altri spasimi che furono sconosciuti al suo spirito, non troverà più la stessa compiuta risonanza d'allora; ma se la vita ha inevitabilmente mutato e straniato da lui i suoi compagni di un tempo che egli lasciò a martoriarsi per le strade del mondo, non è chi non senta quanto calore religioso di devozione alla pura poesia e quale nobilissimo sentimento d'amore fraterno siano in questo loro accorrere, oggi, dalle vie più diverse e lontane, al richiamo della voce ancora superstite del migliore di loro e della sua triste e dolce poesia; in questo loro ripiegarsi, fuori del tumulto della vita verso di lui che è ancor là, sorride, ecco, perchè si ritrova fra i suoi amici fedeli, prende il più vicino sotto braccio e chinando il capo un po' a destra e socchiudendo gli occhi si mette, come il suo preferito Samain:

A parler du passé, sous le ciel qui s'endort doucement à mi-voix, comme d'un enfant mort

Come faceva allora; e non aveva ancora finito di dire la sua strofe che già le sue pallide e scarne mani si protendevano, quasi a sorreggere le parole che la sua debole voce non aveva più la forza di sostenere e gli occhi gli si chiudevano del tutto come per suggellare intorno all'ultima rima profferita un più profondo alone di silenzio.

Lo rivedete così, voi che gli foste vicini? Ma giustamente amici e compagni di allora vogliono che quella poesia sia riofferta oggi dal maggior teatro romano al pubblico della nostra città, perchè a Roma Sergio Corazzini nacque visse e si spense, Roma amò con quella passione disperata con cui può amare una città che adora colui che sente di doverla abbandonare per sempre, di Roma egli è stato ed è tutt'ora una purissima gloria.

F. M. M.

* * *

Sabato prossimo 17 corrente, alle ore 17,30, con la gentile disinteressata partecipazione del Comune di Roma, dell'Ars Italica, della Compagnia Niccodemi e dell'illustre violoncellista romano Livio Boni, avrà luogo, al teatro «Argentina» la solenne commemorazione del compianto poeta romano Sergio Corazzini.

Il Comitato organizzatore, presieduto da Fausto Maria Martini e Gino Calza Bini, e composto di affettuosi amici del gentile poeta, intende, nell'onorarlo degnamente per la prima volta in Roma, essere di conforto e di aiuto alla inconsolabile madre.

Angelo Caprino e Auro d'Alba parleranno di Sergio Corazzini, della sua delicata opera di artista, del periodo e dell'ambiente letterario nei quali si svolse tale opera. Gino Calza Bini recherà il ricordo ed il saluto dei compagni d'infanzia, e dirà del poeta alcune liriche. Aldo di Lea ne leggerà infine i versi.

Nella seconda parte, Vera Vergani, Luigi Cimara, Luigi Almirante ed il violoncellista Livio Boni porteranno alla benefica manifestazione l'alto contributo della loro magnifica arte.

La vita allegra

Un diligentissimo

e inverosimilmente affezionatissimo fra i miei lettori mi scrive per indurmi a mettere in coda a questa mia ebdomadaria nonchè russa insalata di storia contemporanea una congrua *errata-corrige* ogni volta che sia necessario, dopo cioè ogni volta che una parola invece di un'altra, una riga saltata o un qualsiasi altro oltraggio di buoni costumi tipografici possono aver prodotto degli equivoci o semplicemente dei *rebus* insolubili.

Mi era quasi persuaso della bontà della proposta e stavo per cominciare oggi stesso, quando dalla lettura di un grande giornale francese sono stato convinto che non bisogna mai lamentarsi del proprio stato, il quale nel caso presente sarebbe quello di vittima innocente di quella divinità inafferrabile che si chiama proto.

Questa consolatrice ed assai morale convinzione è dovuta al seguente brano di cronaca mondana che sul giornale in questione, di cui certo non mi vorrete chiedere il titolo, ha attirato la mia attenzione:

Un grande matrimonio

Due spregevoli individui ancora minorenni rispondenti a nome di K... C... e V... Z... ieri nel pomeriggio si divertivano sconciamente a tormentare il cane del sig. K... W...; stimatissimo funzionario municipale, dopo avergli legato alla coda una casseruola di rame, e dopo avergli infilato nelle orecchie dei piccoli petardi.

Una folla di amici sono intervenuti a presentare i loro complimenti e i loro migliori voti di felicità ai quali noi siamo felici di aggiungere rispettosamente i nostri.

Non vi pare sufficientemente chiaro? E allora leggete quest'altro brano che due colonne più in là della stessa pagina dello stesso giornale era offerto all'ammirazione dei lettori:

Due cretini

Ieri è stato celebrato nella chiesa di Sant'Agostino il matrimonio del Marchese Tal dei Tali, uno dei nostri più giovani e più distinti diplomatici con la Contessina Tale dei Tali una delle più belle e più colte fanciulle della nostra migliore aristocrazia.

Questi due imbecilli sono stati condotti da un agente dell'ordine al più vicino posto di polizia dove è stato elevato contro di essi regolare verbale.

Speriamo che si proceda immediatamente a norma di legge, e che essi vengano inviati a riflettere in una casa di correzione sulla stupidità e sulla brutalità dell'atto che hanno commesso.

Con la più candida

e di più legittima speranza che nessuno trovi nelle righe che seguono un incitamento alla delinquenza ferroviaria io voglio segnare qui — e nello stesso tempo additare al disprezzo di tutti gli onesti lettori — il modo veramente ingegnoso escogitato da un viaggiatore galante per evitare ad una compagna di viaggio i rigori comminati dai regolamenti a chi scende da un treno senza biglietto.

Si tratta di un fatto accaduto — come mi ha garantito chi me lo ha raccontato — una diecina di giorni fa sulla Roma-Napoli. Viceversa un amico a cui a mia volta lo raccontavo ieri sera mi ha detto che si ricordava di averlo sentito raccontare all'Esposizione di Torino del 1898. Facendo una media supponete che la cosa sia avvenuta verso il 1911 e prendete atto di quanto segue:

Scena prima: — In uno scompartimento di prima classe del treno Roma-Napoli e precisamente verso la fine del tragitto.

I personaggi sono due viaggiatori: un signore solo e una signora sola.

Mano a mano che Napoli si avvicina il signore nota che la signora seduta di fronte a lui dopo aver frugato nel borsellino assume un'aria molto inquieta e le domanda se ha perduto qualche cosa.

— Ho perduto il biglietto — dice la signora — e non so come fare quando arriveremo alla stazione...

- Non si preoccupi signora, eccole il biglietto mio! Per me ci penso io.

E il viaggiatore cava di tasca il suo biglietto, ne strappa un pezzetto in un angolo e consegna il biglietto alla signora.

Scena seconda... e definitiva. — Alla stazione di Napoli.

Personaggi: il signore, la signora e un guardiasala.

Il treno è arrivato alla stazione. I viaggiatori si avviano all'uscita. La signora consegna il biglietto al guardasala e passa.

Segue il signore che non consegna nessun biglietto e passa lo stesso.

Il guardiasala lo ferma:

— Il biglietto signore?
— Gliel'ho già dato...
— Non è vero!
— E' verissimo!
— Meno chiacchiere: lei è senza biglietto!...
— Infatti l'ho dato a lei...

A questo punto interviene un capo servizio richiamato dal rumore e dall'ingorgo che si verificava all'uscita per l'improvviso incidente.

— Questo signore è senza biglietto — ripete incrollabile il guardiasala.

— Quest'individuo è pazzo! Il biglietto glielo ho dato mentre passavo. — ripete inflessibilmente il viaggiatore.

E poi, come colpito da un'idea luminosa, aggiunge rivolto sempre al capo-servizio:

— Ne vuole una prova? Gli dica di verificare se tra i biglietti Roma-Napoli che ha ritirati ce n'è uno di cui manca un pezzetto in un angolo...

Il guarda-sala, senza aspettare l'invito del suo superiore, cerca immediatamente fra i biglietti che ha in mano e, naturalmente, trova quello a cui manca un pezzetto in un angolo.

— Vedete se avevo ragione! — dice trionfalmente il viaggiatore. E poi aggiunge tirando fuori dal taschino del *gilet* il pezzetto che aveva strappato: — Ed ora guardate se non combina esattamente con questo!

La prova riesce trionfalmente. Il capo-servizio si ritira in buon ordine. Il signore passa. E il guardia-sala resta...

A quel giovine

ed insufficientemente celebre letterato che l'altro giorno in un cenacolo quasi intellettuale di questa ospitalissima *Roma caput mundi* lamentava che in Italia non si fosse ancora adottato l'uso francese di ornare la recensione di un romanzo nuovo e di un libro di novelle con il ritratto del relativo autore io mi permetto di suggerire il sistema escogitato da una giovane anch'essa ed anch'essa insufficientemente celebre, attrice inglese per ottenere con tutta facilità quel supremo riconoscimento di una fama intangibilmente consolidata che si esprime con un *cliché* debitamente incolonnato nella prosa di un quotidiano.

Punzecchiata dai suoi colleghi di arte per questa sua aspirazione insoddisfatta, la giovine attrice ha fatto scommessa che entro le ventiquattr'ore il suo ritratto sarebbe stato pubblicato e non a titolo di retribuita rèclame teatrale, nelle pagine non di uno, ma di tutti i più diffusi giornali londinesi.

La mattina dopo infatti la maggior parte dei lettori di quotidiani della capitale britannica poteva ammirare il ritratto dell'attrice con sotto questa eloquente e fatidica consacrazione ad una fama imperitura:

«Miss L... P... conservava perenne la sua bellezza facendo uso della lozione Citera».

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Il Cardinale Vicario visita il R. Commissario Cremonesi

Oggi alle ore 17 il Cardinale Vicario Sua Eminenza Pompili si è recato in Campidoglio a restituire la visita al Regio Commissario del Comune di Roma Gr. Uff. Filippo Cremonesi. Arrivato a Palazzo Senatorio dalla vettura di Sua Eminenza è sceso l'Auditore Monsignor Giuseppe Candidori il quale si è recato nel Gabinetto del R. Commissario. Essendo questi assente Monsignor Candidori ha lasciato la carta da visita di Sua Eminenza al Capo di Gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti.

All'arrivo ed alla partenza Sua Eminenza il Cardinale è stato accolto con gli onori dovuti al suo grado.

Il costo della vita

Si sentono ancora, da ogni parte, lamentele per l'elevatissimo costo della vita, che, invece di ribassare, tende sempre a nuovi aumenti; e si invocano dal Governo provvedimenti per frenare le ingordigie degli speculatori.

Non si può negare che la gente abbia ragione; e ne ha tanta di più, perchè sa che alcuni generi di più largo consumo e più indispensabile alimentazione, come la carne, l'olio, le uova, che sono incettati dagli speculatori, presso i produttori, a prezzi di gran lunga inferiori ai prezzi di rivendita.

E bisogna aggiungere anche questo: la grande oscillazione dei prezzi medesimi, sui piccoli mercati, specialmente, da un'ora all'altra, si hanno variazioni anche del 30 e 50 per cento; il prodotto che voi potete avere a dieci, due ore più tardi non potete averlo, dallo stesso venditore, a meno di dodici o quindici.

Il Governo dell'on. Mussolini, che sta mettendo a posto tante cose, bisogna che pensi anche a *controllare* i prezzi dei viveri; specialmente se vorrà, come si dice, togliere fra non molto il caro-viveri agli impiegati e salariati delle pubbliche amministrazioni. Ma come potrebbe adesso prendere un simile provvedimento, se il caro-vita rimanesse costante? e magari tendesse all'aumento.

Un accenno a provvedere a questo stato di cose ha fatto il Ministro delle Finanze on. De Stefani, ricevendo dall'on. Mussolini i bilanci dei Ministeri ch'egli regge.

L'on. De Stefani, dopo accennato alla necessità di liberare l'economia pubblica dallo spirito di speculazione, che costituisce ancora un residuo dell'economia bellica, aggiungeva: «Esso deriva dalle possibilità passate di guadagni non adeguati alla fatica dell'opera, dalla sensibilità di prezzi troppo facilmente manovrabili da gente avida e senza scrupoli, che V. E. colpirà, se necessario, con severe misure di Polizia.... La politica del Governo è una politica di stabilizzazione, e ogni coefficiente di instabilità sia nell'ordine più ampio dei fatti, sia in quello dei singoli individui deve essere ridotto o addirittura eliminato».

Solleciti e severi provvedimenti s'impongono, a colmare il largo e profondo malcontento, che tiene agitate le popolazioni, specialmente nelle città.

Una parte dei corpi armati, on. Mussolini, ch'Ella accantona per far ingoiare con la forza, se sarà necessaria, provvedimenti anche più duri che il Governo prenderà per restaurare la pubblica finanza, come Ella diceva rispondendo, in quella occasione, all'on. De Stefani, la adoperi a infrenare le speculazioni eccessive di coloro, che, avvezzatisi durante la guerra a fare subiti e strepitosi guadagni, senza averli sudati, mal si rassegnano ora a moderati e onesti lucri.

A. CENCELLI.

Notizie capitoline

Colloqui del R. Commissario Cremonesi.

Ieri il R. Commissario per la Città di Roma, gr. uff. Cremonesi, è stato ricevuto al Ministero dell'Interno da S. E. il Sottosegretario di Stato Finzi e quindi dall'on. Senatore Pironti, direttore generale dell'Amministrazione Civile al Ministero stesso.

In entrambi i colloqui improntati a grande cordialità, il R. Commissario ha esposto alcune questioni che particolarmente interessano il Comune di Roma.

Nomina di una Commissione per la tariffa daziaria.

Nei colloqui avuti col comm. Vannisanti, presidente della Società Generale fra Negozianti e Industriali, ed il comm. Zanotti, della Presidenza dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, il R. Commissario Cremonesi ha dato assicurazione che sarà prossimamente nominata una Commissione di periti per la revisione generale della tariffa daziaria, affinchè ne proponga quelle modificazioni che riterrà opportune e conciliabili con gli interessi del Comune, dei consumatori nonchè del commercio e dell'industria cittadina.

Dette modificazioni potranno essere introdotte nella tariffa daziaria a partire dal 1. gennaio 1924.

La conferenza di Corrado Ricci

Stamane alle ore 11, nei locali della R. Società Romana di Storia Patria (biblioteca Vallicelliana) il neo-senatore prof. Corrado Ricci, dinanzi ad un pubblico eletto, fra cui notammo il sen. Calisse, sen. Scaduto, comm. Navone, professori Fedele, Federici, Vittorio Rossi della R. Università di Roma, la principessa Cenci di Vicovaro, sen. Cencelli, Duca Guevara, prof. De Gregoris direttore della Biblioteca Belle Arti, sig. Wild ex-ministro di Svezia, dottori Tomassetti e Guasco dell'archivio Municipale, prof. Re del Consiglio di Stato, comm. Casanova, direttore dell'Archivio di Stato, prof. Porena della R. Scuola Superiore di Commercio e molti altri, ha tenuto un'interessantissima conferenza sul tema: « La morte di Francesco Cenci ».

Dopo una premessa assai acuta, dove l'oratore ha dimostrato le inesattezze e le fantasticherie circa la storia del dramma di Beatrice Cenci, egli ha annunciata l'imminente pubblicazione d'un suo libro, dove dopo esami analitici ed accurati di documenti del tempo (1598), come il processo dei Cenci, egli ha potuto ricostruire con esattezza storica, la visione della tragedia che travolse il padre Francesco e poscia la figlia Beatrice Cenci.

Il senatore Ricci, ha letto qualche pagina di codesto libro e proprio il capitolo dove è descritta la morte orrenda di Francesco Cenci.

La conferenza è stata assai interessante anche dal punto di vista della verità storica ed è stata accolta dal pubblico da un caloroso applauso.

Vespasiano, imperatore...

... è il personaggio al quale si è innalzato il più gran numero di monumenti. Si tratta di monumenti minuscoli, di forme svariatissime e non in tutto degni della di lui maestà, ma tali da attirare continuamente la folla degli ammiratori. Abbiamo dunque preso l'abitudine di chiamarli così e così li chiameremo nella presente nota dove ci è forza ricorrere ad ogni risorsa per non oltrepassare i limiti della decenza.

Vogliamo dunque dire che i vespasiani costituiscono uno degli sconci più intollerabili della nostra città, e, in genere, di tutta l'Italia. Notizie da Palermo ci fanno sapere che colà il municipio è venuto nella decisione di sopprimerli suscitando un po' di meraviglia e qualche protesta da parte di alcuni cittadini non troppo educati. Ci auguriamo che l'esempio venga presto imitato dalle altre città italiane e che in un avvenire non troppo lontano anche nella nostra nazione si abolisca questa abitudine da selvaggi.

La quale ha un carattere esclusivamente maschile ed è poi straordinariamente illogica. Qui si tratta di una funzione che chiunque in casa ha vergogna di mostrare agli occhi dei congiunti più intimi; se la si interpolasse in una commedia di teatro solleverebbe le più sdegnose proteste; messa in funzione in una pellicola cinematografica verrebbe soppressa dalla censura; nella buona letteratura s'ha schifo di descriverla, noi stessi parlandone in questo momento siamo poco puliti. Eppure nessuno si meraviglia di vederla compiere così impunemente per le vie e le piazze e nessuno n vergogna di farla in presenza di mille persone. In quasi tutte le altre nazioni d'Europa i vespasiani di simile genere sono stati aboliti. Lo stesso è dell'America, ivi comprese le repubbliche del Sud, e di tutte le altre parti civili del mondo. Noi no; nella nostra città eterna continuiamo a conservarli gelosamente, senza preoccuparci del loro tipo primitivo, del fetore che ne emana in conseguenza di un funzionamento tutt'altro che perfetto, e degli spettacoli edificanti che dànno luogo quando debbono servire a qualche signore un po' distratto.

Tutto ciò in oltre ha una particolare gravità qui nella capitale dove le rare bellezze e le opere d'arte del passato debbono conciliarsi con simili sconcezze. Giorni fa una truppa di pellegrini stranieri che aveva visitato la chiesa di S. Clemente, prodigiosa costruzione romanica, la cui solennità rievoca in modo miracoloso il misticismo sublime dei primi secoli cristiani, uscendo alla luce del sole, col cuore ancor compunto e l'anima piena di esaltazione, ecco si trova, proprio lì a due passi dalla porta, dinanzi un lurido vespasiano con relativo avventore, pieno di buona volontà. E' facile imaginare la faccia che fecero costoro.

Con questo non ci illudiamo di convincere il Municipio ad una decisione radicale, la quale importerebbe di conseguenza la costruzione di latrine pubbliche numerose, fabbricate a modo, chiuse, e ben nascoste. Una cosa però si potrebbe far subito, e sarebbe la rimozione di tutti quei piccoli vespasiani così frequenti nelle nostre vie, e dove con la semplice applicazione di due alette metalliche sul muro si è creduto di salvare la decenza e la morale. Ci pensi chi ci deve pensare e la cittadinanza pure incominci a vedere un po' se noi non abbiamo ragione.

La giornata dell'olivo

E' ormai entrato nella coscienza di tutti che i problemi della olivicoltura e del commercio dell'olio di olivo sono problemi di altissima importanza nazionale date le condizioni in cui versano per la grave decadenza causata principalmente, dalla politica annonaria del Governo durante gli anni di guerra e successivamente. La Società Nazionale degli Olivicoltori e la Società Agronomica Italiana hanno indetto per domenica 18 corr. una grande riunione nella sala del Circolo di Roma, in piazza Grazioli N. 5, alle ore 10 antimeridiane. In tale riunione che sarà presieduta da S. E. Luzzatti e nella quale interverranno rappresentanti del Governo e competenze tecniche ed economiche di prim'ordine saranno posti i problemi più gravi e più importanti che riguardano i bisogni urgenti della olivicoltura e dell'oleificio. Diamo qui di seguito il programma dei lavori della giornata, i quali per l'importanza dei tempi e per l'autorità dei relatori certamente richiameranno ed interesseranno i dibattiti quanti hanno a cuore le vitali quistioni di importanza nazionale. Ecco intanto l'ordine dei lavori:

1. *I problemi della cultura dell'Olivo.* Relatori: prof. Flaminio Bracci, prof. Cambelli, e dott. G. Frezzotti.
2. *La lotta contro i parassiti dell'olivo.* Relatori prof. Petri Lionello, prof. Flaminio Silvestri, prof. G. Lotrionte, prof. M. Marinucci.
3. *Preparazione razionale dell'olio di oliva.* Relatore prof. F. Bracci.
4. *Gli oli medicinali.* Relatore: prof. Fabrizio Cortese.
5. *Tutela dell'olio di oliva contro le frodi.* Relatori: on. prof. avv. G. Grassi, pres. S.N.O. e prof. G. Tommasi.
6. *La tassazione degli oliveti.* Relatore: Principe Pignatelli di Monterodoni.

L'Unione nazionale reduci di guerra ricevuta da S. M. il Re

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza del Comitato provvisorio dell'Unione Nazionale Reduci di guerra per le onoranze da tributarsi a Firenze prossimamente alla memoria di Giosuè Borsi, composta dell'ing. Brenci, medaglia d'oro, P. Mazzoni, medaglia d'oro, cav. Casini, cieco di guerra, Gino Borsi, fratello di Giosuè, signor Carlucci e avv. cav. Matteini, segretario generale dell'Unione Nazionale Reduci di guerra.

La Commissione ha illustrato a S. M. il Re l'alto significato morale e patriottico dell'iniziativa dell'Unione per le solenni onoranze al purissimo e santo eroe, ed ha presentato una targa di bronzo, che, in onore di Giosuè Borsi, sarà diffusa in tutta Italia, in occasione dell'inaugurazione di una lapide alla sua memoria sulla facciata della casa ove egli visse e scrisse le meravigliose sue composizioni letterarie e le sue liriche.

Il cieco di guerra Casini ha quindi rivolto a S. M. un patriottico e commosso indirizzo.

S. M. il Re ha accolto affabilmente la Commissione, mostrando il suo vivo compiacimento per la patriottica iniziativa e per l'omaggio ricevuto e si è trattenuto in cordiale colloquio con i componenti la Commissione stessa, rievocando le eroiche gesta del nostro glorioso esercito.

Il Convegno per il Teatro Lirico
L'inaugurazione - Un incidente Mocchi-Mascagni

Stamane, alle 10 si è inaugurato nel *foyer* del teatro «Argentina», gentilmente concesso dal Municipio di Roma, il tanto atteso «Convegno per la crisi del teatro lirico in Italia e all'estero» promosso dalla S. I. F. A. L. e originato dalle note ardentissime polemiche sul pericolo che minaccia l'arte lirica italiana causa la concorrenza di autori, cantanti e impresari lirici stranieri.

Il *foyer* dell'«Argentina» era affollatissimo: tra i molti aderenti e delegati al Convegno abbiamo notato musicisti quali il Mascagni, l'Alaleona, il Respighi, il Montefiore, il Gasco, ecc., impresari ed agenti molto conosciuti quali il Mocchi, il Lusardi, il Molco, artisti di gran fama, tra cui il Sammarco, il Bassi, il Parola, la signora Melis, ecc.

C'erano poi i rappresentanti della Sifal e della Corporazione dei Sindacati dei lavoratori del teatro: il Governo era rappresentato da S. E. l'on. Luigi Siciliani, Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, il Comune di Roma dal comm. Gigliolì, il Fascio da Gino Calza-Bini. Come si vede, un'assemblea imponente.

Prima di iniziare i lavori, S. E. l'onor. Siciliani ha con belle parole significato la fervida adesione del Governo all'attuale iniziativa, che ha così grande importanza artistica e patriottica. Ugualmente applauditi, hanno pronunziato discorsi Edmondo Rossoni, Presidente dell'Associazione fra le Corporazioni Sindacali e l'avv. Amici — per la *Sifal* — illustrando il compito dei congressisti, i capisaldi della questione e indicando l'ordine dei lavori.

Quindi, il comm. Carlo Clausetti, direttore della Casa Ricordi, ha letto un'ampia, esauriente e lucidissima relazione sulla *Crisi del teatro lirico* facendo notare, con lodevole coraggio, le ragioni precipue di tale crisi che affligge i nostri teatri d'opera. Il Clausetti ha terminato invocando l'opera del Governo per una energica propaganda all'estero e auspicando la creazione di un apposito ufficio presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Egli ha ricevuto complimenti sentitissimi da tutti i presenti.

A lui è seguito il maestro Alceo Toni, che ha detto cose molto giuste e perspicaci sull'argomento della crisi lirica e delle sue ripercussioni economiche, constatando altresì che il problema dell'opera in musica è legato a quello della cultura musicale in genere e della sinfonia in particolare, cosicchè coloro che si interessano del progresso della nostra produzione drammatico-musicale debbono anche auspicarsi che in Italia crescano ogni dì i buoni cultori della musica sinfonica. I progressi dell'opera non possono avvenire indipendentemente da quelli delle altre forme dell'arte musicale in un paese che tenda a destini artistici sempre più elevati.

Nell'ultima parte della seduta, il maestro Pietro Mascagni, salutato al suo apparire da un'affettuosa ovazione, ha voluto recare alla discussione un contributo personale di carattere spiccatamente polemico. Egli ha parlato a lungo delle condizioni dei teatri sud-americani nei quali l'arte italiana, prima imperante è ormai passata in secondo ordine. Più d'una volta il Mascagni ha indugiato nella narrazione di suoi particolari dissensi con l'impresario Walter Mocchi, il quale, per troncare la questione che tendeva a diventare particolaristica, ha proposto che si addivenisse alla nomina, da parte del maestro Mascagni e del Governo dell'on. Mussolini, di un giurì d'onore per esaminare tutti i documenti relativi alla sua controversia con l'illustre compositore e alla sua gestione dei teatri del Sud-America. Presentata una mozione d'ordine in tal senso, gli intervenuti l'hanno approvata.

Il Mascagni, in proposito ha dichiarato che già in precedenza egli aveva aderito a una siffatta proposta del Mocchi.

La seduta, molto vivace, si è chiusa alle 12.30 circa.

Tra Walter Mocchi e Mascagni

Appena finita l'adunanza antimeridiana, un grave incidente è avvenuto tra il maestro Mascagni e Walter Mocchi.

In seguito a scambio di parole vivaci, vi è stata anche una colluttazione. I presenti son però subito intervenuti.

L'incidente è stato commentatissimo, e le discussioni in pro e in contro sono continuate fino all'adunanza del pomeriggio, che si è iniziata alle ore 15, con una calorosissima dimostrazione di simpatia al maestro Mascagni presente.

Gino Calza-Bini ha aperto la discussione, ricostruendo con equanimità e parsimonia di parola, il doloroso incidente, e dando quindi la parola al Presidente del Congresso S. E. l'on. Siciliani.

L'on. Siciliani si è mostrato molto addolorato di quanto era avvenuto stamani nell'aula del Congresso, ha espresso al maestro Mascagni tutto il suo rincrescimento ma ha augurato che le competizioni personali esulino dalla feconda, necessaria discussione per il bene del nostro teatro lirico.

A S. E. l'on. Siciliani ha risposto brevemente il maestro Mascagni, il quale ha accennato all'incidente del mattino, ed ha chiesto di poter presentare all'avv. Amici e agli altri membri della S. I. F. A. L. dei documenti che comprovano la fondatezza e la serietà delle sue accuse.

Dopo ha parlato Rossoni, chiedendo al Congresso di uscire dalle questioni e competizioni personali per occuparsi degli alti scopi del Congresso.

Onorificenza

L'avv. G. Battista Madia, decorato al valore, vice-Presidente dell'Opera Nazionale pro-mutilati, è stato insignito da S. Maestà, con *motu-proprio*, della Commenda della Corona d'Italia.

Al valoroso amico inviamo le nostre più vive felicitazioni.

L'Istituto "C. Colombo" e la "Columbia"

L'ultimo numero di *Columbia, L'Espansione Italiana* pubblica tre importanti interviste sulla fondazione in Roma dell'Istituto Cristoforo Colombo, di carattere culturale ed economico, e nella cui sfera d'azione si comprendono la Spagna, il Portogallo e le nazioni latino-americane.

E' interessante il leggere come si esprimono le LL. EE. Leao, Ministro per il Portogallo e Hay, Ministro per il Messico e il comm. Corrado Rolandon, incaricato di affari della Repubblica Argentina.

La stessa Rivista pubblica la dedica a S. E. Mussolini della sua *Letteratura Spagnuola* che, in questi giorni, vedrà la luce, editore Francesco Vallardi.

Interessantissimo poi è l'articolo (tradotto dallo spagnuolo) intitolato *Fascismo*, il cui autore è S. E. Burgos, Ministro plenipotenziario del Panamà presso la Corte d'Italia.

Siamo informati che quanto prima si riunirà il Consiglio d'Amministrazione dell' « Istituto Cristoforo Colombo », del cui Comitato d'onore sarà Presidente S. E. Mussolini.

La posta pneumatica in Roma

Il servizio celere di trasporto delle lettere a mezzo di tubo pneumatico ha dato fin qui risultati abbastanza soddisfacenti, ma non tanto quanto l'Amministrazione delle Poste si riprometteva in considerazione dei vantaggi che ne derivano. Le cause della limitata utilizzazione debbono senza dubbio risiedere nella ristretta estensione della rete, ma sopratutto nella scarsa ed incompleta conoscenza che il pubblico ha delle agevolezze di cui usufruisce la corrispondenza spedita con tale mezzo.

Quanto alla rete, sono già stati appaltati i lavori di ampliamento per effetto dei quali il numero delle stazioni pneumatiche, ora limitato a cinque, sarà portato a venti, situate nei punti più opportuni della città.

Relativamente alle corrispondenze, è bene ricordare che le lettere regolarmente affrancate, con l'aggiunta di un francobollo pneumatico da 15 a 30 centesimi, a seconda che il peso non superi i 15 od i 30 grammi, impostate nelle cassette di posta pneumatica, *se dirette in città* sono subito trasmesse all'ufficio centrale (S. Silvestro) per essere recapitate a domicilio con la più prossima delle tre distribuzioni giornaliere, che hanno luogo alle 8.30 - 11.30 e 17; *se dirette fuori Roma*, sono subito trasmesse alla Stazione e da quell'Ufficio postale inoltrate a destinazione col primo treno utile, in partenza.

Le vuotature delle cassette speciali si effettua ogni quarto d'ora, onde il pubblico ha modo di assicurare l'avviamento della propria corrispondenza anche impostandola poco prima della partenza del treno, con la tenue sopratassa di 15 o di 30 centesimi.

Ricordiamo altresì che le corrispondenze, munite di francobollo di sopratassa pneumatica e imbucate nelle apposite cassette della posta Pneumatica, sulle quali il pubblico abbia inoltre applicato il francobollo per *espresso, se diretto in città* sono subito trasmesse per tubo pneumatico al centro od alla stazione pneumatica della relativa zona, per l'immediato recapito al destinatario a mezzo di appositi fattorini.

La voce del pubblico

La concentrazione delle opere di beneficenza
Una lettera dell'avv. A. Baratelli

Leggo nel numero di ier l'altro de «La Tribuna» che il R. Commissario comm. Cremonesi ha in animo di provocare provvedimenti legislativi intesi a permettere la concentrazione nella locale Congregazione di Carità dell'amministrazione di « tutte » le opere di beneficenza della Capitale, anche se non erette in ente morale. Tale commendevolissimo proposito risponde ai voti già inutilmente espressi ai Governi precedenti all'attuale dalle varie deputazioni che si sono succedute nell'amministrazione del maggiore istituto di beneficenza cittadino, non ultima quella di cui ho avuto l'onore di fare testè parte, che hanno però sempre trovato da parte dell'autorità tutoria, anche quando trattavasi di opere pie legalmente costituite e di cui si sarebbe potuto ottenere la concentrazione anche valendosi delle disposizioni legislative già vigenti una ostilità preconcetta dovuta evidentemente a falsi riguardi di natura politica.

Il maggior vantaggio che potrà derivare dai provvedimenti annunciati e che saranno certamente ed in breve attuati dal presente Governo — sarà non tanto quello di raccogliere in un unico e benefico torrente i rivoli della beneficenza, ora dispersi fra centinaia di istituzioni, quanto quello di ridurre enormemente le spese generali di amministrazione, che attualmente, in qualche caso, gravano in misura sproporzionata i proventi delle istituzioni medesime. Tanto è ciò vero che l'amministrazione della Congregazione ora cessata si proponeva di insistere perchè fosse imposto legislativamente almeno l'obbligo a tutte le istituzioni di beneficenza anche private di consorziarsi agli effetti amministrativi alla Congregazione medesima, pur lasciandosi in vita gli attuali Consigli di Amministrazione.

Con osservanza dev.mo Avv. Aldo Baratelli.

I funerali della Signora Gruppioni

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della signora Amelia Gruppioni, direttrice nelle scuole commerciali di Roma.

Essi riuscirono veramente imponenti e costituirono un solenne attestato di stima affettuosa da parte di quanti poterono apprezzare della signora Gruppioni le rarissime doti di educatrice e di gentildonna.

Aprivano il lunghissimo corteo, fitto di labari e di fiori, le rappresentanze di tutte le scuole di Roma con i rispettivi insegnanti; e seguiva uno stuolo di autorità politiche e capitoline, di direttori e di insegnanti, di abitanti del quartiere dove l'estinta aveva esercitato la sua nobilissima missione.

Arrivato il corteo a Ponte Cavour, salutarono con commosse parole la salma il comm. Straticò, direttore didattico centrale, a nome dell'Ufficio VI, il prof. Salice, a nome della Magistrale Romana, il prof. Evaristo Marsili a nome della Società dei D. D., Pietro De Divititis a nome dell'U. M. N. e infine il comm. Gustavo Canti.

Al dott. R. Gruppioni esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Asterischi

Una gita ad Alpinopoli

Organizzata dall'Associazione del Club Alpino Sportivo avrà luogo nei giorni 15 e 16 corr. una escursione sociale ad Alpinopoli (Sagra di San Longino). Il convegno, poichè la gita avrà il carattere di una *festa* sarà alla Sala Pichetti in via del Bufalo. La partenza verrà data alle ore 22 di giovedì 15.

Nel programma modernamente tracciato è sintetizzata la sapienza organizzatrice di una attivissima Commissione. Fuori programma vi sono una infinità di numeri, a sorpresa. Speciali risultati per signorine.

La vendita dei biglietti è stata affidata ad uno sciame di gentili signorine che già si sono poste in moto per stoccare il prossimo.

I ritardatari potranno acquistarli, se li troveranno, all'ingresso della sala.

Prezzo del biglietto, che comprende viaggio di andata e ritorno, permanenza per due giorni a Alpinopoli, contemplazione del paesaggio, riscaldamento naturale, « ma togas servandas », illuminazione, concerto, discorsi, ecc.: per i soci L. 15, pei non soci L. 20.

Studio di lettere e d'arte

Il 16 corr. avrà luogo in Via del Gesù 57, alle ore 17, un trattenimento musicale con l'intervento del soprano Margherita Palozzi e della pianista Magalotti.

Il « Dancing Park » al Pincio

Anche Roma, come Parigi, Londra, Vienna e Berlino, avrà il suo « Dancing Park » che si annuncia, verrà inaugurato a metà aprile sul Pincio, nei pressi della casina Valadier, in mezzo perciò alle piante e ai fiori.

Il parco della danza sarà diretto dal cav. uff. Enrico Pichetti. L'ambiente, oltre al suggestivo sfondo naturale, avrà un'intonazione artistica tale da ricordare il famoso « Pré Catalan » del Bois de Boulogne. E' stata già scritturata la migliore «jazz-band» d'Italia.

Due musiciste del seicento

Sono Francesca Caccini e Barbara Strozzi di cui il M. Bonaventura ha presentato un piacevole profilo, sabato corrente, nel concerto interessantissimo che, per iniziativa dell'aristocratica rivista femminile «La Donna» ha avuto luogo al Circolo Roma al Palazzo Doria.

Esecutrici furono la soprano Cecilia Cao Pinna, la pianista Signora Rachele Mori Magliano, il tenore Alfredo Sernicoli e nel quartetto di archi la Signorina Maria Franco e i signori Carlo Stengel, Carlo Savio Marcello Arnaldi.

Di Francesca Caccini, figliuola del famoso compositore, furono eseguiti vari pezzi dell'Opera «La Liberazione di Ruggero dall'Isola di Alcina» che l'intelligente pubblico degli invitati riconobbe piena di grazia nell'ispirazione e nell'andamento melodico.

Di Barbara Strozzi furono ascoltate con altrettanto godimento spirituale tre arie anch'esse ricche del carattere particolare alla musica di quel lontano tempo nel quale la letizia o il languore e il dolore amoroso sembra non oltrepassassero i limiti di una linea estetica senza tormento e senza impeto di passione; ma ogni sentimento restasse chiuso sempre in una espressione di leggiadria e di blando abbandono al dolore e all'amore.

La parola del M. Bonaventura e tutta l'esecuzione del programma furono assai graditi e ammirati. I due cantanti infatti non avrebbero potuto interpretare con più gusto e con più garbo la squisita musica delle due donne antiche. Assisteva un pubblico finissimo di dame, di musicisti, di critici e di amiche e di amici di « Donna », oltre a soci del Circolo.

Alla Accademia dei Lincei

La classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà Seduta il 18 Marzo 1923 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

All'Associazione fra Emiliani-Romagnoli

Domani sera Giovedì alle ore 21 il ben noto e valente insegnante di Radiotelegrafia magg. Celloni del Genio Militare terrà una Conferenza sulla «Radiotelefonia con Esperimenti».

Due individui sospetti

Stamattina, verso le 12, due individui si trattenevano sul muraglione del Gianicolo prospiciente il carcere di Regina Coeli, in atteggiamento sospetto.

Poichè rimanevano sordi alle intimazioni delle sentinelle che imponevano loro di allontanarsi, il comandante della guardia del carcere, appartenente all'82.o fanteria, esplodeva un colpo di fucile in aria, richiamando l'attenzione di due carabinieri di servizio al Gianicolo.

I due individui sono stati identificati per Balducci Paolo, di anni 30, abitante in piazza S. Cosimato 9, fornaciaio, e Bercari Luigi, di anni 32, abitante in via S. Francesco di Sales, 73. Essi sono stati fermati per misura di P. S.

Furto di una collana del valore di 25.000 lire

Costantini Enrico, di anni 23, abitante in via del Babuino, n. 151, si è appropriato di una collana di perle, del valore di lire 25 mila appartenente alla signora Elvira Conoli, abitante in via Valadier, 39.

La signora ha denunziato la cosa al Commissariato di Campo Marzio.

Rubano in casa di un monsignore

Ignoti ladri, mediante paletto, oggi hanno forzata la porta del villino sito in via Giovanni Prati, di proprietà di mons. Stati Pio, sottosegretario alla Congregazione dei Sacramenti, rubando un arazzo riproducente il « San Marco » di Venezia, posate varie di argento, oggetti di vestiario ed altri indumenti per seimila lire.

Altri arresti per i fatti di Tor di Quinto

In seguito all'aggressione subita a Tor di Quinto dai fascisti Alfredo Del Cavallo ed Ezio Pacelli che furono feriti con diversi colpi di coltello, oltre a quello del pontarolo Giovanni Ratti, maggiore responsabile, sono stati arrestati: Giuseppe Lanzotti, di anni 25, da Tivoli, trovato in possesso di una rivoltella e di quaranta cartucce, Alberico Bianchi, di anni 22, romano, Pietro Serafini, di anni 35, romano, anche esso in possesso di una rivoltella e cartucce, e Arbace Novelli, di anni 42, da Terni, espulso dalla fabbrica d'armi « Roma », che era fornito di fucile mitragliatrice. Infine, il maresciallo Macinanti ha tratto in arresto Orlando Persico, di 22 anni, romano, Romeo Maraicola, di anni 22, da Fiano Romano, ed Umberto Angelini, di anni 23, da Fiano Romano, sui quali pesa il sospetto che abbiano preso parte al conflitto, parteggiando per i comunisti.

Due cinesi che fanno a coltellate

Ieri sera, al teatro « Splendor », ai Prati, i giocolieri cinesi Kto-Shen e Ar-Loo, dopo lo spettacolo incominciarono a bisticciarsi, venendo quindi alle mani e poi... ai coltelli.

Poco dopo dovettero entrambi essere accompagnati all'ospedale di San Giacomo dove vennero giudicati guaribili in dieci giorni.

Cade dal secondo piano

Lo studente in medicina Goffredo Cartorelli, fu Luigi, di anni 21, abitante in via Monserrato, 105, alle 13 di oggi trovandosi seduto seduto su di una ringhiera di ferro, al secondo piano del palazzo dell'Unione Militare, al Largo Goldoni, perduto l'equilibrio, cadeva nel sottostante suolo.

Veniva raccolto da alcuni pietosi che lo facevano trasportare all'ospedale di San Giacomo, dove è stato trattenuto in osservazione.

L'identificazione del suicida di Ariccia

Nella giornata di ieri si riuscì a identificare il disgraziato suicidatosi gettandosi dall'altissimo ponte di Ariccia. Egli è certo Tanni Luigi, di Camillo, di anni 47, da Albano da parecchio tempo afflitto da una acuta forma di nevrastenia. Tuttavia nessuno avrebbe potuto immaginare che egli avrebbe preso la tragica decisione, dato che malgrado tutto, non sembrava molto depresso.

Parecchi anni fa il Tanni aveva sposato una francese, cameriera presso le principesse Ruspoli, alle cui dipendenze anche il suicida si era trovato.

Un appartamento visitato dai ladri

Ignoti ladri, stamattina, penetrati mediante chiave falsa, nell'appartamento sito in via del Boschetto, num. 88, piano primo, di certo Rosati Ferruccio, lasciato momentaneamente incustodito, rubavano 1700 lire in denaro e oggetti d'oro per 4000 mila lire.

Il fatto è stato subito denunziato al Commissariato dei Monti che sta indagando.

Attraverso i rioni

IN VIA ARCIONE, iersera alle 21,30, Silvio Schenier, di Giuseppe, di anni 31, romano, abitante in via Foscolo 10, nel discendere da un carrozzino cadeva a terra producendosi la frattura del malleolo destro.

Recatosi all'ospedale di San Giovanni, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 50 giorni.

ALL'OSPEDALE DI SAN GIACOMO, iersera si è presentata Emma Bartinilli, fu Alfredo, di anni 28 romana, abitante in via Tor di Nona 35 per farsi medicare delle contusioni e delle escoriazioni, al ginocchio destro ed al fianco sinistro. I sanitari dopo averla medicata l'hanno fatta ricoverare in corsia trattenendola in osservazione. La Bastianelli interrogata dall'agente Paglinca di servizio al nosocomio, ha dichiarato che venuta a lite per futili motivi con il marito Augusto, tipografo alla Camera dei Deputati, era stata colpita con pugni e calci.

AL COMMISSARIO DI CAMPITELLI, il sig. Fernando Piscitelli, di Augusto, di anni 23, romano, abitante in via Bodoni 31, denunziava di esser stato borseggiato del portafogli contenente denari e carte personali. In seguito ad attive indagini espletate subito dagli agenti sono stati arrestati, quali complici del borseggio certi Giuseppe Caloroesi, di Generoso, di anni 19, abitante in via Porta Leone 12 ed Attili Oreste, di Vitale, romano, di anni 15, abitante in Piazza Renzi, 21.

IERSERA ALLE 17, in piazza Barberini un giovanotto riusciva a rubare il portafogli, contenente 300 lire, al lattivendolo municipale Elasio Picelli, di Alfredo, abitante in via Merulana, 13. La manovra per quanto abile e rapida non sfuggì al bravo agente del Commissariato di Trevi Giuseppe De Pasquali, il quale acciuffò, e non ostante l'accanita resistenza che questi oppose al De Pasquale fu ridotto all'impotenza e tradotto al Commissariato di P. S. di Trevi ove è stato identificato per Alessandro Cacciani, fu Oreste, di anni 26, abitante in via Tiburtina, [illegible].

I problemi dell'ora

Il Congresso della Camera di Comm. Internazionale

Fra qualche giorno — anzi, precisamente domenica prossima — si inaugurerà a Roma il II Congresso della Camera di Commercio internazionale. Non parrà forse superfluo ai lettori della *Tribuna* che io dica, succintamente, come e perchè sorse, e quali sono gli obbiettivi di questo organismo, che fa molto parlare di sè all'estero, e che comincia a farsi notorio anche in Italia

Nell'ottobre del 1919 ebbe luogo ad Atlantic City, negli Stati Uniti, una Conferenza economica interalleata alla quale parteciparono i più noti industriali e uomini d'affari dell'Italia, dell'Inghilterra, Belgio, Francia e Stati Uniti. Mi ricordo che vi erano Ferdinando Quartieri, non ancora senatore, Giorgio Mylius, Giovanni Lazzarini per l'Italia. C'erano fra i francesi Schneider, Del Creusot, Felix Patin, Relleons per la stampa e altri notevoli belgi, inglesi, americani. Inviato speciale della *Tribuna* io assistetti a quella Conferenza.

Era interessante osservare la diffidenza americana verso le possibilità dell'Europa, e la poca comprensione che gli americani avevano della mentalità europea. Io rilevai, allora, che questa situazione non avrebbe potuto mutarsi che con una stretta collaborazione economica Europea-americana. E appunto nella Conferenza di Atlantic City, venivano gettate le basi dell'organismo destinato a rendere pratica ed efficace questa collaborazione. Poichè è appunto là, ed in seguito alle discussioni di quella Conferenza, — discussioni durante le quali i delegati delle nazioni interalleate esposero le loro varie situazioni economiche *ante* e *post guerra*, ed i loro attuali bisogni, e le loro possibilità e le loro speranze, per chiarire lo stato generale dell'Europa agli americani — che nacque la Camera di Commercio internazionale.

Certo, essa sola non basta a stringere saldi legami economici fra le nazioni europee e gli Stati Uniti; è necessario che anche altri legami si stringano: di coltura, di politica e di sentimento perchè tutti questi fattori insieme diano quei buoni risultati che sono necessari alla nuova e futura vita economica mondiale; ma, mentre scambio di professori, e viaggi di propagandisti, e vicende politiche preparano più vasto terreno, già l'opera della Camera di Commercio fa sentire gli effetti della sua attività, e vieppiù li sentiremo con l'andare del tempo.

Ma si domanderà, forse, perchè io sembri dare una maggiore importanza ai rapporti economici dell'Italia con gli Stati Uniti che non con altre nazioni dell'Europa o del Nord e Sud America; ma la risposta mi pare sia evidentemente data dalla potenzialità economica degli Stati Uniti e dalla posizione da questa Nazione assunta dopo la guerra che è del tutto nuova anche per lei.

D'altra parte i rapporti economici delle nazioni europee fra loro esistevano già da lungo tempo prima della guerra: e se oggi, le nuove situazioni create dalla guerra spingono a stringere sempre più saldi i legami di queste nazioni fra loro, è naturale che un più intenso lavoro si compia verso la Nazione scesa nuova nell'agone delle concorrenze economiche tanto più che questa nazione è, da sola, più ricca in beni naturali di quel che non lo siano Italia, Francia, Inghilterra, Belgio da sole ed anche tutte insieme.

D'altra parte gli americani degli Stati Uniti sentono che un avvenire nuovo di più intensa vita mondiale si profila ora all'orizzonte per la loro nazione. Di debitrice che essa era, prima della guerra, è divenuta dopo — e per il fatto stesso della guerra — la nazione sola creditrice fra tutte le nazioni del mondo. Questa situazione la obbliga a guardare al di quà dell'Atlantico ed a prendere posizione sia per la ricostruzione delle nazioni europee, sia per l'avviamento in Europa dei suoi commerci, traffici e capitali. Charles Bedford, direttore della potente organizzazione bancaria americana *Quarantee Trust Company* disse ad Atlantic City, «Bisogna che noi troviamo il modo di smaltire in Europa, il capitale che potrebbe rimanere qui improduttivo, contribuendo così a ricostruire l'Europa e ad avviare a maggiore progresso economico il nostro paese». E si tenga conto che il progresso — benessere — economico degli Stati Uniti era ed è indiscutibilmente dieci volte maggiore che non nella più fortunata delle nazioni d'Europa.

Ma a questo scopo — utile tanto agli americani quanto agli europei — è necessario l'organo che dia l'impulso e l'azione; e non solo per i rapporti economici fra gli Stati Uniti e l'Europa ma anche fra le Nazioni europee, e questo fatto è determinato dalla interdipendenza economica di tutte le nazioni. Ognuna di esse vive sì di una vita propria con suoi speciali e peculiari bisogni e mezzi; ma questa vita subisce anche le influenze dei prezzi, dei cambi, dei traffici, degli sviluppi industriali — senza parlare dei fatti politici — che si svolgono negli altri paesi.

«La Camera di commercio internazionale è sorta, appunto, per armonizzare, quanto più è possibile, fra loro i diversi interessi mantenendo contatti permanenti fra gli uomini che si dedicano alla industria, ai commerci, agli affari tendendo ad attuare e facilitare una politica di riavvicinamento e di collaborazione fra i popoli». Parole testuali del programma della Camera di commercio internazionale.

In una simile organizzazione il posto dell'Italia era tutto indicato e il 31 agosto 1920 la Sezione italiana veniva costituita e fino dal primo momento — grazie all'efficace collaborazione delle Camere di commercio italiane e della Camera di commercio italiana di Parigi — potette esplicare una sua valida propaganda da prima e poi di azione effettiva.

Ha pubblicato opuscoli e circolari su temi di natura economica, documentazione di possibilità e situazioni; prese posizione nella questione delle materie prime caldeggiandone la piena libertà di commercio, combattendo, tanto quanto le è stato possibile, il *dumping* e le restrizioni portate dagli Stati a questo commercio; combattè le restrizioni alla importazione ed alla esportazione tendendo sempre, in questo campo, alla politica della più ampia libertà. Si occupò delle questioni della concorrenza sleale e della proprietà industriale, e fu calda partigiana dell'Arbitrato commerciale internazionale. Insomma in ognuno dei rami della attività economica, tanto nazionale che internazionale, essa cercò costantemente di far sentire la sua efficacia e la sua azione.

Come era stato stabilito al I Congresso di Parigi nel giugno del 1920, il II Congresso si terrà a Roma in questi giorni.

Il Governo italiano ha sentito la enorme importanza di questo avvenimento ed ha concesso alla Sezione italiana — organizzatrice del Congresso — tutte le maggiori facilitazioni, ed il più caloroso appoggio.

A questa assise del lavoro economico S. E. Mussolini porterà la sua acuta e chiarificante parola; e, sarà bene, poichè si sentirà che se l'attuale Governo italiano avversa determinatamente e combatte le internazionali che tendono allo sfasciamento ed alla rovina dell'Italia e del mondo; è invece caldo sostenitore di tutte quelle forme ed organizzazioni internazionali che hanno per scopo di valorizzare il lavoro, di accrescere la ricchezza delle nazioni, di stabilire fra i popoli quei rapporti di simpatia, di lavoro, di commercio su i quali soli possono trovare fondamento la pace il benessere dei popoli.

Quanto meglio ci si conosce e tanto più — sia fra gli individui che fra le collettività — si sviluppano simpatie e possibilità di cooperazione. A questa opera di conoscimento è dedicata la Camera di commercio internazionale. Molti stranieri per i quali l'Italia è tutt'ora un paese sconosciuto o quasi, e il popolo italiano una accozzaglia di mendicanti, di fannulloni o di matti.. venendo qua troveranno un paese che lavora, che attivamente e fermamente si avvia verso i più alti destini. Troveranno che liberatosi — con un energico scrollo di spalle — delle ritorte che ne inceppavano la pacifica ed operosa vita, il popolo italiano è rientrato nell'ordine e nella quiete; troveranno che le difficoltà dell'ora create dalla guerra e dal malgoverno si vengono via via formamente superando; e torneranno ai loro paesi ignorando, certamente, il verso del Poeta ma avendo constatato che veramente qua vive

l'Itala gente da le molte vite,

e che si può e si deve avere fiducia in questa Nazione che vive da più di duemilaseicento anni ed è ancora tanto giovine e tanto balda e tanto sicura di sè

A. Agresti.

Il Convegno mondiale di Roma

fra le Camere di Commercio

Domenica prossima avrà luogo, nel Salone di Palazzo Roccagiovane, la solenne seduta inaugurale del II Congresso internazionale delle Camere di Commercio. L'avvenimento è di importanza eccezionale per gl'interessi e l'economia di tutto il mondo.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini interverrà alla seduta inaugurale. Porterà ai congressisti l'adesione ed il saluto del Governo nazionale. Ne prenderà probabilmente argomento per fare un discorso, con dichiarazioni assai importanti, dal punto di vista internazionale.

Già sono a Roma le delegazioni di tutte le principali Camere di Commercio del mondo. Numerosissima ed autorevole è quella delle Camere di Commercio delle principali città degli Stati Uniti.

Le Camere di commercio dell'Alta Italia

per il funzionamento portuale di Genova

GENOVA, 14. — Una delegazione delle Camere di commercio di Alessandria, Genova, Milano, Novara, Pavia e Torino ha presentato ed illustrato ieri al R. Commissario per il Consorzio autonomo del porto gr. uff. Ingianni le conclusioni ed i voti formulati dalle Camere stesse sui problemi dell'ordinamento e del funzionamento portuale, particolarmente mettendo in luce le parti che concernono i provvedimenti che rientrano nei poteri dell'amministrazione dell'Ente.

Il Presidente della Camera di commercio di Genova gr. uff. Zaccaria Oberti ha tracciato nelle sue grandi linee la complessa questione del riordinamento dell'Ente circa le opere portuali ed il loro finanziamento, lumeggiando su questo punto specifico i criterii concordemente adottati dalle Camere interessate e precedentemente esposte al Ministero dei LL. PP. ed a quello del commercio, criterii che reclamano in primo luogo l'intervento dello stato nella esecuzione di lavori di così urgente necessità per l'economia nazionale che solo subordinatamente considerano, ove lo Stato non intenda sollecitamente provvedere, l'intervento di tutti i maggiori enti pubblici di Genova e del retroterra, con l'adozione di un efficace ampliamento della tesi esposta dal Comune di Genova.

Alla discussione hanno partecipato il gr. uff. Lombardi rappresentante della Camera di Commercio di Torino che particolarmente ha insistito sul riordinamento dell'amministrazione e sulla revisione delle tariffe, ed il comm. Alberti, il quale ha sviluppato il concetto della partecipazione dell'iniziativa privata all'esecuzione dei lavori più urgenti ed indifferibili.

Il R. Commissario Ingianni, premesso il proprio compiacimento per la concordia che nello studio di così importanti problemi ha unito tutte le rappresentanze delle industrie e del commercio interessate al miglioramento delle condizioni del porto, ha dichiarato che i voti da tali rappresentanze espressi collimano nelle loro linee generali con i suoi intendimenti. La riunione è terminata lasciando nei convenuti la più favorevole impressione.

L'on. Mussolini a Livorno

per il varo di un "caccia"

LIVORNO, 14. — Fervono i preparativi al Cantiere Orlando per il varo di un cacciatorpediniere che avrà luogo, come è noto il 19 corrente. Qui a Livorno si ritiene con certezza che l'on. Mussolini verrà con l'on. Ciano per assistere alla cerimonia e si recherà poi alla stazione radiotelegrafica di Coltano.

Fascisti occupano a Palermo

la Camera del Lavoro

PALERMO, 14. — Da vario tempo i fascisti di Palermo avevano richiesto i locali della Camera del Lavoro per collocarvi gli uffici della loro Federazione sindacale, ma invano. Ieri sera squadre di fascisti, in varie riprese, irruppero nei locali della Camera del lavoro e fracassarono tutto quanto vi si trovava.

Il segretario della Camera del lavoro si affrettò a trasportare nella sua abitazione i documenti interessanti, ciò che gli fu permesso. Quindi si allontanarono. Più tardi un altro gruppo di fascisti tornò nella Camera del lavoro e prese possesso dei locali.

Il Principe Umberto nelle Marche

Ad Acqualagna

ACQUALAGNA, 13. — In attesa del treno per Fabriano, il Sottosegretario di Stato per il Lavoro, on. Gai, ha pronunziato applauditissime parole di ringraziamento all'indirizzo di S. A. il Principe Ereditario, per l'onore da lui fatto alla Provincia con la sua visita, ed ha confermato i sentimenti di devozione alla sua Persona e a quella di S. M. il Re dei giovani prodi della Milizia Nazionale, dei Fasci e della intera popolazione delle Marche. Quindi l'on. Gai ha consegnato a S. A. il Principe Umberto una artistica pergamena in ricordo del suo viaggio trionfale.

Alle ore 16,30, quando è giunto in stazione il treno per Fabriano, il Principe di di Piemonte, seguito dall'ammiraglio Bonaldi e dal comm. Zucchi che ha accompagnato S. A. durante la visita alla provincia, è salito nel vagone reale. La folla che si era accalcata in stazione e lungo i binari ha salutato il Principe con acclamazioni deliranti e grida di *Viva il Principe Ereditario! Viva il Re! Viva Casa Savoia!* mentre S. A. ringraziava commosso dal finestrino del vagone. Le dimostrazioni di entusiasmo si sono rinnovate fino alla partenza del treno.

L'ex Regina Amelia a Napoli

visita i lavori del Mastio angioino

NAPOLI, 14. — Ieri, alle 10,30, la Regina Amelia di Portogallo, accompagnata dalla sua dama d'onore, e dal marchese Rozzi del Barbazzale, si è recata a visitare i lavori di isolamento del Mastio angioino. Dopo avere a lungo esaminato il magnifico edificio, ed i lavori di sgombero in corso, S. M. ha espresso al marchese Del Barbazzale il suo più vivo compiacimento.

"L'Osservatore romano„ precisa il carattere

della visita del R. Commissario al Card. Vicario

L'*Osservatore Romano* di iersera in un articolo direttoriale, notando quanto da qualche giornale si è scritto sulla visita del R. Commissario gr. uff. Filippo Cremonesi al Card. Vicario Pompili, ammonisce subito quanti hanno voluto sul fatto basare illusioni fuori del quadro preciso della realtà:

«La recente visita del R. Commissario comm. Cremonesi all'E.mo Cardinale Pompili ha dato occasione — dice l'organo vaticano — di ripetere che la famosa questione romana era ormai sorpassata, o almeno che eravamo al principio della fine, quasi che la S. Sede potesse mai accettare la situazione creatale dagli avvenimenti del 1870 e dalla legge sulle Guarentigie.

«Nessuno nega che il lungo tempo trascorso e specialmente la immane guerra vissuta abbiano portato qualche accidentale modificazione nella situazione generale delle cose, ma sostanzialmente la questione giuridica permane integra come nel 20 settembre 1870 e non sono certamente i fatti o inventati o male interpretati da alcuni giornali, che valgano a risolverla o a modificarla».

E riportato il brano dell'Enciclica *Ubi arcano*, quale documentazione di questo asserto. l'*Osservatore Romano*, entrando nell'esame di qualche fatto notevole, come quello delle parole del Card. Vannutelli all'on. Mussolini, e del saluto, a nome del Papa, del Vescovo di Messina all'on. Mussolini stesso — fatti che avevano dato l'impressione di azioni notevoli e precise attorno alla gradualità di un programma forse concordato — afferma che le parole del decano del Sacro Collegio «non hanno altra portata che quella che proviene dalla persona dell'oratore»; e che l'episodio del vescovo di Messina è falso.

Circa la visita del R. Commissario al Card. Vicario l'*Osservatore Romano* dice:

«Richiesto il Vaticano se la visita sarebbe stata ammessa, fu risposto che si, tanto più che l'E.mo Cardinale Vicario conosce personalmente la famiglia del R. Commissario (è noto che un fratello del R. Commissario è un egregio alto prelato romano: monsig. Carlo Cremonesi, Elemosiniere apostolico — *n. d. r.*) purchè però si trattasse di visita *privata*; il Commissario, insomma, accompagnato al più da un suo segretario».

L'*O. R.* osserva a questo punto che nonostante accenni in contrario, così come risulta dal comunicato ufficiale della visita, come da assicurazioni formali del R. Commissario ad un «prelato di sua fiducia», la visita avvenne come era stata stabilita, tanto che fu compiuta non negli uffici del Vicariato, ma nella dimora particolare del Cardinale; «una visita, insomma — conclude l'*O. R.* — che non può certo in alcun modo indicare un cambiamento qualsiasi non pur nella posizione giuridica, ma nemmeno nell'atteggiamento della Santa Sede».

La Lega Italiana

Il Consiglio Centrale della *Lega Italiana* si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Orlando. Erano presenti i vice-presidenti sen. Soderini e ing. Sinigaglia, e i consiglieri comm. Bartoli, ing. Broggi, comm. De Bosis, comm. Franzoni, comm. Giannini, Gioncada, Granafei, sen. Mengarini, sen. Montresor, conte Pecori, Oscar Randi, dott. Sanmartino, sen. Tolomei, comm. Valagussa, prof. Valli.

Il Consiglio, preso atto che la Commissione da esso nominata per studiare se si potesse in qualche modo mantenere in vita la poderosa organizzazione creata dall'Associazione, ha rassegnato il mandato ricevuto, ritenendone impossibile una utilizzazione diversa dall'azione svolta finora; ha deliberato a grande maggioranza di proporre al *referendum* delle Sezioni lo scioglimento della *Lega Italiana*.

Ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Centrale della *Lega Italiana per la tutela degli interessi Nazionali*, nell'atto di cui propone lo scioglimento dell'Associazione, in omaggio a un superiore principio di disciplina nazionale, rivolge un commosso saluto a tutte le Sezioni, e specialmente alle Sezioni all'estero, per l'opera magnifica di italianità da esse compiuta, riunendo, a malgrado di tutte le difficoltà, le collettività italiane al di sopra dei partiti e delle divisioni intorno ai supremi interessi nazionali, ed esprime l'augurio che, per non disperdere gli importanti risultati del loro lavoro e della loro organizzazione, ciascuna di esse, prendendo contatto coi Fasci e con le altre Associazioni locali, riesca a realizzare quella completa fusione di tutte le forze nazionali che è necessaria per la valorizzazione dell'Italia all'Estero.

Per i vecchi pensionati

L'on. Olivetti aveva interessato il Ministro delle Finanze, on. De Stefani ad esaminare la questione relativa al miglioramento degli assegni di quiescenza ai pensionati dello Stato. Ora l'onorevole De Stefani ha dichiarato che il grave problema ha formato e forma oggetto di accurato studio da parte del suo Ministero, il quale però non può non tener presente che un provvedimento di parificazione delle vecchie con le nuove pensioni — indipendentemente dalle complesse difficoltà di attuazione — implicherebbe un gravoso onere per l'Erario, mentre sono a tutti note le attuali ardue difficoltà della Finanza. Tuttavia l'on. De Stefani ha promesso di voler esaminare l'importante questione con la maggiore benevolenza per vedere quale migliore risoluzione sia possibile adottare per accogliere i voti formulati da tanti benemeriti cittadini che consacrarono la loro attività al bene del Paese.

Tribuna giudiziaria

Il sindacato fascista avvocati dall'on. Oviglio

Il Ministro della Giustizia, on. Oviglio, ha ricevuto il Consiglio direttivo del Sindacato fascista tra gli avvocati di Roma, presentatogli dall'avv. Vaselli, segretario politico del Fascio di Roma, dal comm. Di Giacomo, segretario provinciale per le professioni intellettuali e dall'avv. Umberto Micali, segretario politico del Sindacato. Era presente al completo tutto il Consiglio direttivo, composto degli avvocati Brofferio, Burchianti, De Angelis, De Pirro, Mannini, Milella, Nardelli, Polcari, Mario Serra e Valle.

L'on. Oviglio si è vivamente compiaciuto del rapido sviluppo del Sindacato fra gli avvocati che, sebbene sorto da poco più di un mese, già conta un numero ragguardevole di soci, e sta dando alacre opera per avviare a soluzione alcuni fra i più importanti e urgenti problemi che riguardano la classe degli avvocati.

I rappresentanti del Sindacato hanno quindi intrattenuto il Ministro su alcune particolari questioni giudiziarie fra cui: la necessità della sollecita abolizione delle restanti giurisdizioni speciali relitto della legislazione di guerra; l'opportunità di aumentare — una volta che sarà avvenuta la riduzione delle circoscrizioni giudiziarie — il numero dei magistrati nelle sedi più importanti e sopratutto a Roma; la necessità di unificare le preture; il bisogno di istituire nella sede del Palazzo di Giustizia di Roma un ufficio postale, ecc.

I tre imputati latitanti nel processo per i fatti di Bologna.

Per la fine della quindicina delle Assise di Milano che si svolgerà nel prossimo aprile, sarà trattato col rito contumaciale vale a dire avanti il presidente della Corte e due giudici, e senza l'intervento dei giurati, il processo contro i tre latitanti e colpiti da mandato di cattura, coimputati per l'eccidio di palazzo d'Accursio.

Essi sono: il maestro Vittorio Martelli, l'impiegato Armando Cocchi e l'operaio Pio Pizzirani.

Il nuovo processo occuperà una sola udienza, non trattandosi che di escutere alcuni testimoni sulle responsabilità singole dei tre imputati. E nello stesso giorno verrà pronunciata la sentenza.

Presiederà il comm. Curtino e rappresenterà il P. M. il comm. Biasoli, come nel processo contro i dieci imputati detenuti. (Dal «Corriere della Sera»).

Un disastro ferroviario

Nel febbraio dello scorso anno, alla Stazione di Portonaccio, un treno merci proveniente da Orte investiva un convoglio fermo a circa cinquecento metri dalla stazione, provocando lievi lesioni a quattro militari e deteriorando alquanto i carri investiti.

Fu, perciò, rinviato a giudizio il capostazione di Portonaccio, cav. Dario Lucchini che aveva dato via libera al treno e provocato così l'investimento.

Ma la VII Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Natali, data la tenuità dei danni, ha ritenuto che si trattasse di pericolo di disastro e in virtù dell'ultimo decreto di amnistia ha assolto il Lucchini.

P. M. cav. Epifania; Difesa avv. Italia.

Una meritata assoluzione

Nell'abitazione dei coniugi Aurini dimoravano, a causa della penuria degli alloggi, in via Banchi Vecchi, n. 41, ben altre 3 coppie e precisamente: i coniugi Mancini, Scarano e Desideri.

Un brutto giorno, a causa della sparizione di alcuni cenci appartenenti agli Scarano ed ai Desideri, fu da costoro sporta denunzia all'autorità giudiziaria contro la moglie del Mancini, signora Pasqua Valentini, per furti continuati e qualificati.

Nel dibattimento che ebbe luogo ieri l'altro dinanzi alla 6. Sezione del nostro Tribunale, l'innocenza della Pasqua Valentini, vittima probabile degli inevitabili attriti con i suoi coinquilini, potè essere ampiamente dimostrata per modo che, seguendo le tesi degli avv. D'Amico e Tortorella il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione nei di lei confronti.

Presidente: Battista; P. M. Ricci; Cancelliere Giordano.

Gli sports

Le corse ai Parioli

Domani avrà luogo la decima giornata di corse. Ecco il programma:

PRIMA CORSA, ore 14.30 — PREMIO ORTE (Steeple-chase, Handicap Ascendente) — Lire 6000. Distanza m. 3200.
Dreadnought (66), cap. C. Pagliano.
Maradi (60), Scuderia di Carmiano.
Kiralynè (75), cav. G. Maesicci.
Nenni (75), cap. Francesco Amalfi.

SECONDA CORSA, ore 15 — PREMIO ALBENGA (Siepi) — L. 6000. Distanza m. 3200.
Fromelles (74), G. M. Fiamingo.
Aurelianus (68), cav. G. Maesicci.
Babulca (62), Scuderia di Carmiano.
Mircon (70), G. de Montel.
Nonio (62), Lorenzo Ferri.

TERZA CORSA, ore 15.30 — PREMIO LADISPOLI (Handicap Discendente) — L. 6000. Distanza m. 1600.
Anchise (53 1/2), Razza Briantea.
Macra (58), Scuderia Tiberina.
Colle Rosa (50), conte Giannelli Viscardi.
Dimitri (56), cav. Giulio Coccia.
Sciati (62), Razza Giaione.
Etoccle (58), Razza Padana.
Marius (56), Razza Bellotte.

QUARTA CORSA, ore 16 — PREMIO SEGNI L. 6000. Distanza m. 1200.
Avellano (58 1/2), cav. G. Massangioli
Regolo (57), Vittorio Morelli.
Moina (47), Razza Giaione.
Ramnete (57), Razza Padana.
Ricciolina (61 1/2), Panfilo Salvatori.
Verbena (56 1/2), Natale Amici.
Grisolera (60 1/2), bar. C. Gautier.
Mammola (47), bar. C. Gautier.
Vinicio (56 1/2), conte Giannelli Viscardi.

QUINTA CORSA, ore 16.30 — PREMIO ANCONA — L. 12.000. Distanza m. 2400.
Delfone (51), Razza Padana.
Zagreo (48), Scuderia Partenopea.
Vodice (51), G. M. Fiamingo.
Cagliostro (53), P. A. Guarnone.

SESTA CORSA, ore 17 — PREMIO PALIANO (Allievi fantini) — L. 6000. Distanza m. [illegible]
Rodim (60 1/2), Scuderia Olona.
Petit Parisien (55 1/2), Scuderia Tiberina.
Bramante (50 1/2), cav. Raffaele Ruggiero.
Thorwaldsen (54 1/2), Alcibiade Drisaldi.
Noro (56 1/2), ten. Leo Clerici.
Arcadio (54 1/2), bar. C. Gautier.
Breezer (58 1/2), bar. C. Gautier.
La Vallary (52 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Metaurus (60 1/2), Emanuele Lombardi.
Miloche (55 1/2), Vittorio Morelli.
Vana (54 1/2), Razza Padana.

SETTIMA CORSA, ore 17.30 — PREMIO TIRRENO (vendere) — L. 5000. Distanza metri 2100.
Hesperia (51), Scuderia Olona.
Melagia (45), Scuderia Olona.
Indomita (51), Luigi Zuelli.
Miss Cerry (50), Panfilo Salvatori.
Scarpia (47), Natale Amici.
Coy Colleen (54), G. M. Fiamingo.
Lucella (48), Alfonso Menichetti.
Argo (60), Razza Padana.
Sargent (58), Achille Sala.
Sabulee (46), Scuderia di Carmiano.

I nostri favoriti

PREMIO ORTE: Nenni.
PREMIO ALBENGA: Fromelles, Aurelianus.
PREMIO LADISPOLI: Razza Padana, Sciati.
PREMIO SEGNI: Ricciolina, Ramnete, Moina.
PREMIO ANCONA: Delfone, Zagreo.
PREMIO PAGLIANO: Bramante, Breezer, Miloche.
PREMIO TIRRENO: Argo, Sargent, Indomita.

Le riunioni ciclistiche allo Stadio

Girardengo alle prese con Belloni

Nei giorni 18 e 19, domenica e lunedì v., avranno luogo allo Stadio Nazionale due interessanti riunioni ciclistiche a cui faranno degna corona al campionissimo, i migliori professionisti.

Vedremo nuovamente allo *starter* il campionissimo Costante Girardengo alle prese con i maggiori rivali Gaetano Belloni e Pietro Linari.

Ecco i nomi degli iscritti: 1. Girardengo — 2. Belloni — 3. Linari — 4. Bordin — 5. Di Lazzaro — 6. Torricelli — 7. Azzini — 8. Annoni — 9. Lucotti — 10. Bianchedi — 11. Trasciatti — 12. Germoni — 13. Bartolozzi — 14. Gremo, ed un lotto dei migliori dilettanti romani.

Diamo infine i programmi delle due giornate:

Domenica 18 marzo: Eliminazione dilettanti — Australiana professionisti a coppie, fino al raggiungimento — Corsa stayers per la Ruota d'oro — Record del giro di pista a cronometro — Americana professionisti e dilettanti (giri 60).

Lunedì 19 marzo: Velocità dilettanti, batterie e finale — Handicap dilettanti (4 giri) esclusi i quattro finalisti — Australiana professionisti a squadre di 5 corridori — Corsa stayers «Gran Premio Daragon» (giri 50) — Individuale professionisti (giri 60).

La giornata schermistica a Parigi

Leone Delevoye comunica da Rouen il programma definitivo della serata franco-italiana, che avrà luogo la sera del 27 nella gran sala delle Feste de Trocadèro. Eccolo:

Matches di fioretto: Beneton contro Candido Sassone; Haussy contro Aldo Nadi; Cattiau contro Ugo Pisanelli; Ducret contro Guido Gianese.

Una lira per centomila lire!

NAPOLI, 14. — Il giorno 4 corrente, verso le ore 9 in una vettura tramviaria della linea n. 1, il fattorino rinvenne una borsa di cuoio, contenente oltre centomila lire.

Detta borsa, era stata dimenticata dal sig. Boer, direttore dell'ufficio postale dell'Immacolatella ed economo dell'ospedale Pausilipon, dove si recava per i pagamenti.

Il tramviere risponde al nome di Girelli Girolamo ed ha ricevuto come compenso dal sig. Boer.. una lira!

Ancora revolverate contro un treno

FERRARA, 14. — Come è avvenuto or sono pochi giorni, anche ieri sera, alle 21.10, sulla linea Ferrara-Rimini, sono stati sparati diversi colpi di rivoltella contro un treno di passaggio nei pressi della stazione di Galbanella.

Nessun ferito; ma l'autorità sta già prendendo severe misure per dar la caccia ai malviventi che infestano le campagne in prossimità della linea.

Incidenti tra profughi russi a Napoli

NAPOLI, 14. — Da alcuni giorni sono ancorati nel nostro porto 12 dragamine russe, già appartenenti alla flotta del generale Wrangel, che trasportavano i profughi russi diretti a Marsiglia. Fra codesti profughi v'è qualcuno che si mostra eccessivamente favorevole al regime bolscevico; mentre la grandissima maggioranza n'è assolutamente contraria. Onde dispute sovente e qualche volta baruffe fra i partigiani del vecchio regime e i filobolscevichi. Ieri un'altra se n'è avuta più del solito movimentata, tra Wosachi Woaikero e Sergio Kotoaiero, i quali in seguito ad una vivace discussione si sono azzuffati. Il Kotoaiero ha colpito con una mazza ferrata alla testa il suo avversario, quindi si è dato alla fuga. Ma è stato raggiunto ed affrontato dal comandante francese della nave *Vers* di scorta ai dragamine. Tra i due si è impegnata una terribile colluttazione, durante la quale l'ufficiale francese, vistosi a mal partito, ha estratto la rivoltella; ma l'arma non ha sparato, cosicchè i carabinieri, sopraggiunti, hanno potuto fermare il comandante francese ed il profugo russo.

PHOTO-DRAMA

Società Anonima Sede in Roma

Capitale statutario L. 850.000

Gli azionisti della società sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria dei soci che sarà tenuta in Roma in una sala messa a disposizione dall'Unione Cinematografica Italiana in via Marghera n. 2 il giorno di sabato 31 corrente alle ore 10 in sede di prima convocazione e nello stesso luogo ed alla stessa ora il giorno di martedì 11 aprile p. v. in sede di seconda convocazione qualora la prima riunione non risultasse in numero legale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1922.
4. Elezione degli amministratori.
5. Emolumento ai sindaci pel decorso esercizio ed elezione dei Sindaci pel venturo.

Roma 13 marzo 1923.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Esercizio Miniere Serradifalco

Anonima - Capitale 1.540.000 vers. 1.450.300

Sede Legale Roma — Amministrativa Napoli

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 corrente alle ore 10 in Roma nella Sede Centrale della Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) Presentazione della Relazione del Consiglio, della Relazione dei Sindaci, del Bilancio dell'Esercizio 1922 e deliberazioni relative; 2) Nomina di Amministratori; 3) Nomina di Sindaci; 4) Emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1923.

Ai possessori di azioni, tutte nominative, il biglietto di ammissione sarà inviato tempestivamente di ufficio a mezzo raccomandata. Mancando il numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora, nel medesimo locale e con lo stesso ordine del giorno.

12 Marzo 1923.

Il Consiglio di Amministrazione

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO

Anonima - Sede Centrale in ROMA: Via Crociferi, 44

Capitale Soc. L. 20.000.000 - Versato L. 10.000.000

FILIALI: Anagni - Arpino - Casalvieri - Ceccano - Ferentino - Filettino - Fontana Liri - Frosinone - Genzano - Isola Liri Superiore - Isola Liri Inferiore - Monte S. Giovanni Campano - NAPOLI - Norcia - Paliano - Pontecorvo - Portici - Rieti - Roccacanterano - ROMA - S. Giuseppe Vesuviano - Sora - Spoleto - Subiaco - Terni - Torre del Greco - Torrice - Trevi nel Lazio - Velletri - Villa S. Stefano.

Operazioni e servizi diversi della Banca

Depositi in conto corrente libero con chèque all'interesse del 3.50 0/0 — Depositi a Risparmio all'interesse del 4 0/0 — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai all'interesse del 4.50 0/0. — Depositi a risparmio vincolati a 6-12 mesi al 4.50 5 0/0 — Buoni fruttiferi a scadenza fissa all'interesse annuo dal 4 0/0 al 4.50, 5 0/0 a seconda del vincolo di tempo — Sconto di effetti commerciali e Sovvenzioni agrarie — Emissione di assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici — Anticipazioni e riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali — Apertura di crediti liberi e documentati — Deposito di titoli a custodia ed in amministrazione — Incasso di effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero — Anticipazioni ad imprese di lavori pubblici — Compra e vendita di divise Estere, cedole, valute metalliche e biglietti di Banca esteri — Incasso di cedole e titoli estratti — Compra e vendita di titoli a contanti ed a termine — Amministrazione per conto terzi.

Ultime notizie e informazioni

La Regina Milena aggravata

La partenza della Regina Elena

Notizie gravi riguardanti la salute della Regina Milena son giunte questa notte a Villa Savoia; e stamane alle 9.40 col direttissimo di Pisa, l'Augusta nostra Regina è partita diretta ad Antibo presso il letto dell'adorata madre morente.

Pare si tratti di un nuovo attacco del male che affligge da qualche anno l'augusta donna e che in questi ultimi mesi ebbe un'accentuata acutizzazione.

Le nozze della Principessa Jolanda

Le notizie pubblicate da qualche giornale circa il giorno degli sponsali di S. A. R. la Principessa Jolanda ed altre modalità del matrimonio sono inesatte. Fra l'altro resta ancora da stabilire definitivamente la data, che certamente però sarà nella prima quindicina di aprile venturo.

Il Consiglio dei Ministri

Per i lavori pubblici

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani alle 15 a Palazzo Viminale. Esso si occuperà tra l'altro di provvedimenti per i lavori pubblici. L'on. Carnazza sottoporrà all'approvazione dei colleghi alcune provvidenze intese anche all'erogazione di alcune somme per la continuazione di alcuni lavori di qualche importanza.

Il Ministro Giuriati

Sua Maestà il Re, in data 11 corrente, ha firmato il decreto col quale al Commissario del Governo, nominato con R. Decreto 4 marzo 1923, per la liquidazione dei beni, diritti e interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici, on. avv. Giovanni Giuriati, deputato al Parlamento, sono attribuiti il rango e gli assegni di Ministro Segretario di Stato.

Per la risoluzione delle controversie agrarie

Il Ministro Guardasigilli, on. Oviglio, di piena intesa coll'on. De Capitani, Ministro per l'Agricoltura, diresse, pochi giorni fa, una circolare ai Pretori relativamente alle controversie agrarie.

In questa circolare, che noi riproduciamo, l'on. Oviglio — premesso che l'attuale Governo ritiene che tutti i rapporti di diritto patrimoniale privato debbano essere ricondotti alla loro sede naturale di giudizio, ed è quindi contrario alla ricostituzione delle Commissioni arbitrali abolite col R. D. Legge 14 novembre 1922, n. 1437 — fa appello alla solerzia dei Pretori, perchè vogliano curare che tutte le controversie relative ai contratti agrari vengano risolute con la maggiore possibile sollecitudine, e li esorta ad esaminare, caso per caso, se convenga fare uso delle facoltà consentite dagli articoli 402 e 432 del Codice di procedura civile, che danno facoltà alla Magistratura di avvalersi per taluni esami dell'opera di arbitri conciliatori per la pronta decisione delle controversie.

Il Gran Consiglio Fascista

Milizia nazionale e polizia ferroviaria

Nei locali della direzione del partito fascista — in piazza Colonna — sono proseguiti ieri alle 16 i lavori del Gran Consiglio nazionale del Fascismo. Appena aperta la seduta il generale De Bono ha fatto una ampia ed esauriente relazione sulla Milizia volontaria per la difesa nazionale dalla quale è risultato che la organizzazione, l'inquadramento e l'armamento procedono in maniera superiore ad ogni aspettativa.

Oltre 100 mila uomini sono già perfettamente inquadrati e pronti. Sulla relazione hanno preso la parola Balbo, De Vecchi Calza Bini, Giunta, Torre e Finzi.

L'on. Torre ha sostenuto la necessità di mantenere in funzione la polizia ferroviaria che già grandi servizi ha reso all'amministrazione sia nel campo economico che in quello del funzionamento dei servizi. E' stato semplicemente osservato che tale polizia, oltre che disciplinarsi sempre più, deve essere localmente affidata a uomini i quali non turbino i rapporti gerarchici dell'amministrazione. L'on. Finzi ha dimostrato la inutilità della creazione di reparti aviatori della Milizia Nazionale poichè l'aviazione è ormai un poderoso organismo che va sviluppandosi progressivamente e con tangibili risultati sotto la direzione personale del Presidente del Consiglio. In fine è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il Gran Consiglio del Fascismo udita la relazione del generale De Bono sullo stato attuale della organizzazione della Milizia volontaria per la difesa Nazionale, manda alle legioni che si sono più ferreamente inquadrate, prima fra tutte quella Umbra, il suo saluto ed il suo plauso. Riconferma la data del 21 aprile — Natale di Roma — per la prima grande rassegna ed il giuramento di tutti i reparti della Milizia e ricorda ai capi ed ai gregari che altre battaglie e altre glorie attendono la « Camicia nera ».

Il sindacalismo fascista

E' stata quindi iniziata la discussione del comma « sindacalismo Fascista » con una relazione del sottosegretario alla agricoltura on. Corgini dopo di che hanno preso la parola il Segretario della Confederazione delle corporazioni Rossoni e Massimo Rocca. L'argomento interessantissimo e di capitale importanza è stato seguito con la massima attenzione da tutti i membri del Gran Consiglio.

Essendovi ancora molti inscritti a parlare la seduta è stata rinviata ad oggi alle ore 16.

La discussione — che continua mentre andiamo in macchina — è di grande importanza, perchè da essa risulterà stabilito l'atteggiamento preciso che il Fascismo terrà nella tattica sindacale, ed i rapporti tra organizzazioni fasciste e le organizzazioni di datori di lavoro non iscritte ai Fasci.

Al Quirinale

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nob. avvocato Carlo Alfonso Signorelli col quale si è vivamente congratulato per la generosa e cospicua offerta di diecimila lire da lui fatta a vantaggio dell'Erario.

La fusione nazional-fascista nel Novarese

NOVARA, 14. — L'on. Ezio Maria Gray ha ricevuto dal Comitato Centrale Nazionalista pieni poteri per la fusione col fascismo. Sono state così iniziate le trattative per un immediato accordo, che non può mancare.

La gravità della sommossa spagnuola

Lo stato d'assedio?

BARCELLONA, 13.

Lo sciopero di 24 ore dei sindacalisti per protesta contro l'uccisione dell'operaio Segui è stato prolungato di altre 24 ore.

Trecento mila operai hanno eseguito l'ordine. Il servizio tramviario e degli omnibus non ha funzionato. Solo per ordine dei loro sindacati i fornai e i macellai non hanno partecipato al movimento e ciò per il vettovagliamento della popolazione. Le truppe, consegnate fin da lunedì sera, hanno dovuto intervenire in numerosi punti della città per ristabilire l'ordine. In piazza di Catalonia circa 30 mila dimostranti si erano radunati per protestare contro l'assassinio dei sindacalisti Segui e Comas. Quest'ultimo fu gravemente ferito accanto al Segui ed è morto nella mattinata di ieri. I dimostranti furono caricati dalla guardia civica.

Il Comitato dello sciopero, ha deciso di prolungare lo sciopero generale di 24 ore, cioè a dire sino a dopo le esequie del Comas. I membri del Sindacato unico vogliono fare funerali pubblici contrariamente a quello che è avenuto per il Segui.

Un gruppo notevole di scioperanti si è posto sulla ferrovia tra la stazione di Montaner e di Monava dove assaltarono un treno viaggiatori contro il quale lanciarono pietre e tirarono numerosi colpi di revolver. Cinque viaggiatori sono rimasti feriti.

A Valenza a Saragozza e in tutta la provincia lo sciopero generale è stato pure dichiarato.

La situazione è grave. Anche oggi mentre alcuni sindacalisti uscivano da una riunione tenuta dagli operai falegnami in via San Pablo in un quartiere popolare, è avvenuto un conflitto tra polizia e sindacalisti. Sono stati sparati un centinaio di colpi di rivoltella e si contano una diecina di feriti di cui tre molto gravi. Sono stati operati numerosi arresti.

Si ha l'impressione che il movimento di sommossa tenda ad allargarsi.

Si ha da Madrid che il Presidente del Consiglio ha avuto una Conferenza coi ministri interessati per discutere sulle misure da adottare a Barcellona. In seguito alla gravità della situazione è stato deciso che il Governo attenderebbe fino a giovedì prossimo. Se per quel giorno la situazione non migliorasse, sarebbero sospese le garanzie costituzionali.

Lenin alla fine?

HELSINGFORS, 14.

Secondo un dispaccio pubblicato dai giornali Lenin sarebbe stato colpito da un attacco di apoplessia. Il Governo dei Sovieti pubblica dei bollettini sanitari sulla sua salute. Egli precipita sulla via della paralisi progressiva che un terribile male acquisito ha tracciato inesorabilmente innanzi a lui.

Il medico tedesco che lo assiste continuamente, il dott. Klemperer lo considera come perduto.

Le frontiere della Polonia

Dichiarazioni di Sikorski

VARSAVIA, 14.

Il Presidente del Consiglio dei ministri Sikorski, rispondendo alla Camera ad una interpellanza, ha dichiarato che le Potenze rappresentate nella Conferenza degli ambasciatori non hanno finora riconosciuto le frontiere orientali della Polonia e che anche sotto il punto di vista del diritto internazionale, non soltanto la questione della Galizia Orientale ma di tutta la Piccola Polonia si trova in una situazione oscura.

La Repubblica austriaca aveva trasferito i suoi antichi diritti sovrani su questi territori alle potenze occidentali, che finora non li hanno trasferiti alla Polonia. Un tale stato di cose è intollerabile per una grande potenza come la Polonia ed è semplicemente umiliante.

Il Governo polacco non potrebbe ammettere alcuna riserva che porga sotto condizioni il riconoscimento e l'incorporazione della Galizia Orientale nello stato polacco. Chiunque metta in questione la sovranità della Repubblica su tutta la Piccola Polonia, colui che mette in questione la base della posizione internazionale della Polonia ed i principii elementari della sua difesa. (Bravo. Applausi prolungati).

Fondandosi sulla costituzione nonchè sullo statuto, l'autonomia accordata alla Piccola Polonia orientale a norma del trattato sulle minoranze nazionali, il Governo polacco ripete la dichiarazione di essere pronto a mantenere verso le popolazioni della Ucraina, della Piccola Polonia Orientale, tutti gli obblighi contratti.

Accennando alla frontiera della Lituania, il Presidente del Consiglio ha detto che, malgrado le minaccie pronunciate dal Presidente del Consiglio della Lituania, nessuno mette in questione la sovranità della Polonia sulla regione di Vilna, che è stata decisa così chiaramente dalla volontà delle popolazioni locali.

Chiunque volesse fare una questione sul fatto, deve sapere che ogni tentativo sarà respinto con tutti i mezzi che si trovino a disposizione della Polonia. (Applausi).

La Polonia accettando lealmente la decisione della Società delle Nazioni circa la zona neutra, raggiunse con spirito pacifico e sangue freddo gli estremi limiti nel momento in cui assunse l'amministrazione della zona che le era stata attribuita.

Sikorski fa rilevare nuovamente le sue tendenze pacifiche. La Polonia chiede che la linea di demarcazione pregiudiziale per la Polonia sia corretta in qualche punto. In quanto alle frontiere con la Lettonia e con la Romania queste questioni debbono essere risolte fra gli Stati interessati e la Polonia.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 76.70 — Fine idem — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 86.30 — Fine 86.37 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 99 — Meridionali 363.50 — Rubattino 566 — Tramways Roma 127 — Snia 63.75 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 395 — Condotte di Acqua 370 — Acciaierie Terni 483.50 — Miniere Elba 54 — Ansaldo 18.50 — Metallurgica 127 — Ilva 11 1/8 — Miniere Antimonio 29.75 — Miniere Montecatini 185.25 — Immobiliari 540 — Beni Stabili 401 — Imprese Fondiarie 135.50 — Carburo 642 — Azoto 205 — Elettrochimica 61.25 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 69.75 — Molini Pantanella 184 — Eridania 421 — Fondi Rustici 250 — Marconi 258.50 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 311 — Risanamento 563 — Kerka 345 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 315 — Mediterranee 245 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 126.55, 126.60, 126.80 — Londra 98.45-50 — Svizzera 390.25-75 — New York telegr. 20.95 20.91 1/4, 20.93 3/4 — Berlino 0.10, 0.10 1/4 — Belgio 109.30, 109.50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 76.45 — Consolidato 5 per cento 86.30 — Banca d'Italia 1498 — Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 97 — Meridionali 361 — Mediterranee 245 — Rubattino 563 — Costruzioni Venete 162 — Snia 64.50 — Libera Triestina 376 — Coton. Cantoni 1535 — Cascami Setat 752 — Tessuti Stampati 665 — Linificio Canap. Nazionale 557 — Man. Coton. Meridionali 77.50 — Tosi 310 — Unione Manifatture 299 — Acciaierie Terni 482 — Ansaldo 19 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 57 — Montecatini 183 — Automobili Fiat 312 — Isotta 10 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 275 — Miani 112 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 130.50 — Edison 482 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 689 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 250 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 466 — Raffineria L. L. 485 — Molini Alta Italia 525 — Petroli d'Italia 78 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili Roma 463 — Eridania 490 — Esp. Italo Americana 465 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 126.90 — Londra 98.35 — New York 20.92 — Belgio 109.30 — Olanda 8.30 — Svizzera 389.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 62.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento L. 76.75 — Consolidato 5 per cento 86.32 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commer. Italiana 935 — Credito Italiano 721.50 — Banco Roma 98 — Aedes 10.75 — Meridionali 363.50 — Mediterranee 246 — Rubattino 564 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 64 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 484 — Industrie 465 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 519 — Officine Elettriche Genovesi 353 — Acciaierie di Terni 480 — Ansaldo 18 — Ilva 11.25 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 527 — Semoleria 972 — Silos 291 — Fiat 312.50 — Itala 14.25 — Spa 70.25 — Libera Triestina 382 — Gulinelli 117 — Beni Stabili 462 — Industriali 72.

CAMBI: Parigi 127.07 1/2 — Londra: 98.40 — New York 20.92 1/2 — Svizzera 390.50 — Spagna 323.50 — Germania 0.10 1/2.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 76.45 — Consolidato 5 per cento 86.38 3/4 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 721 — Ferrovie Mediterranee 245.50 — Meridionali [illegible] — Rubattino 569 — Snia 63.25 — Ansaldo 18.25 — Acciaierie Terni 482 — Automobili Fiat 313.50 — Spa 70.28 — Montecatini 185 — Eridania 421 — Beni Stabili 460 — Marconi 259.50 — Valle di Lanzo 56.

CAMBI: Parigi 126.90 — Londra 98.45 — Svizzera 390.15 — New York 20.94 1/4 — Belgio 109.69 1/2 — Germania 0.10 1/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.50 — Consolidato 5 per cento 86.30 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Meridionali 364.50 — Mediterranee 246 — Rubattino 566 — Snia 64 — Fondiaria Vita 466 — Fondiaria Incendio 325 — Immobiliari 540 — Ansaldo 18 — Ilva 11.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 322 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 96.50 — Miniere Lignitifere 129.25 — Marconi 260 — Fiat 309.50 — Eridania 422 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 91 3/8 — Molini Biondi 225 — Birra Paszkowski 30 — Conserve Torrigiani 27 — Prodotti Chimici Pegna 14.25 — Adriatica Elettricità 130.

CAMBI: Parigi 126.75 — Londra 98.50 — Svizzera 390 — New York 20.95 — Berlino 0.10 1/2.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 76.30 — Consolidato 5 per cento 86.27 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Commerciale 934 — Credito Italiano 715.50 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 710.50 — Risanamento di Napoli 563.50 — Navigazione generale 365 — Ansaldo 17.75 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 75.50.

CAMBI: Francia 126.50 — Inghilterra 98.45 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile